ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13.—	6.75	61 —	33.—	16.20
[illegible]	10 —	5.—	— —	18 —	9.—	— —

Ogni numero separato [illegible] — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | [illegible] Via [illegible] 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 60 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 16 Maggio 1917 — ROMA — Mercoledì 16 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 134

L'OFFENSIVA ITALIANA FELICEMENTE INIZIATA

La grave situazione in Russia

Il fatto delle dimissioni, date ieri dal Ministro della guerra russo, generale Goutchkoff, a cui sono seguite quelle del governatore militare di Pietrogrado, generale Korniloff, già di significante gravità per se stesso, è reso ancora più grave e significante dalle ragioni che il Goutchkoff ha addotte per la sua decisione. Già due o tre giorni fa, alla seduta straordinaria delle Dume, il Ministro della guerra, con grande franchezza e dirittura politica e morale, aveva dichiarato che la democratizzazione dell'esercito, per se stessa non dannosa, anzi utile, in quanto avrebbe reso possibile l'utilizzazione delle intelligenze e competenze e fissate le responsabilità, non poteva essere scompagnata dal mantenimento di quelle norme della disciplina, senza cui l'esistenza di un esercito non è nemmeno concepibile. Ieri, rassegnando le sue dimissioni al Presidente del Governo Provvisorio, il Goutchkoff ha usate parole ancora più gravi e decisive, dichiarando che le condizioni in cui è posto l'intero governo, e particolarmente il Ministro della guerra e della marina, *condizioni che non possono mutare,* minacciano conseguenze fatali alla difesa della libertà ed all'esistenza stessa della Russia, per cui egli, il Goutchkoff, non si sentiva più di condividere la responsabilità del grave peccato che si commetteva verso la Patria.

Se noi non erriamo, questo atto del Goutchkoff e queste sue gravissime parole non possono rimanere e non rimarranno un episodio personale ed isolato. Esse vengono in questo momento, come la constatazione di uno stato di cose, di così profonda anormalità, così contrario alle fondamentali leggi del funzionamento di qualunque regime statale e sociale, che non sia la semplice anarchia, che non pare possibile possa essere continuato, o che si trovino persone disposte ad assumersene la responsabilità per più lungo tempo, e specie dopo questa pubblica constatazione. Noi ci aspettiamo quindi che le dimissioni del Ministro della guerra siano l'avanfatto di una crisi più generale e profonda.

Sarà questa crisi un male, o sarà un bene? Sarà essa il passo fatale verso l'abisso, il principio della dissoluzione e dell'anarchia stabilita come regime; o, col tremendo monito, con la minaccia e il pericolo in essa contenuti, avrà essa la virtù di risvegliare il sentimento nazionale alla realtà, di intimidire e moderare in qualunque modo gli ideologi allucinati a cui un caso straordinario ha messa in mano tanta potenza, sia pure momentanea, per il male, o di sollevare contro di essi una reazione della immensa maggioranza del paese, per ristabilire le condizioni elementari necessarie al funzionamento dello Stato?

Noi poniamo queste domande senza pretendere di indicare qualunque risposta in qualunque senso. Gli avvenimenti russi, anche a quelli che li hanno sotto gli occhi, si presentano con una tale mutabilità di giorno in giorno, da provocare le più violenti oscillazioni fra il pessimismo e l'ottimismo; ma l'ottimismo, diciamolo chiaramente, non può, per ora, avere altra ragione che la speranza di un meno peggio, nè altra giustificazione che la constatazione delle minaccie, dei pericoli e delle insidie contenute nel vecchio regime...

Sino dai primi momenti in cui il successo della rivoluzione di Pietrogrado si era delineato, noi, discutendone le ragioni e le forme, osservavamo che politicamente esso poteva essere considerato come un vantaggio, perchè una democrazia, che deve agire alla luce del giorno, ben più difficilmente si abbasserebbe alla abbiezione di intrighi e tradimenti, ai quali un regime oscuro di palazzo non ha nessuna repugnanza; ma avanzavamo gravi dubbi riguardo gli effetti che la rivoluzione potrebbe avere sulla compagine militare. Le rivelazioni dei complotti dello Sturmer e del Protopopoff hanno interamente giustificato quel nostro primo giudizio sulla situazione politica, e noi non dubitiamo che la rivoluzione russa possa disonorarsi al punto di riprendere apertamente, ed alla luce del sole, le fila delle loro trame col kaiserismo, anche se questo si mette la maschera degli Scheideman e degli altri compagni e compari del pangermanismo. Ma pur troppo gli avvenimenti hanno mostrato la fondatezza anche delle nostre preoccupazioni per il problema puramente militare. Anzi per questo verso la situazione è andata sempre più peggiorando. Se la rivoluzione infatti poteva già dare una scossa alla compagine militare pure mantenendosi nell'ambito di un movimento politico, profondo e radicale sino che si voglia, ma pure sempre ubbidiente alle leggi del funzionamento dello Stato; che cosa doveva avvenire il giorno che un'orda di ideologi rivoluzionari di tutte le specie, ha creduto di potere sovvertire le norme fondamentali della disciplina, mantenere un governo senza mezzi e senza strumenti, e pure rifiutando, evitando qualunque responsabilità, esercitare effettivamente il potere nel senso sopratutto di impedirne l'esercizio al governo stesso, che ne aveva la responsabilità di fronte alla nazione, di fronte agli alleati e di fronte alla storia?

Tanto è purtroppo avvenuto. E noi crediamo che gli avvenimenti siano ancora lontani dalla loro fine, e che la crisi odierna sia la prova evidente che una situazione di questo genere, nei termini in cui i rivoluzionari la hanno lasciata costituire attorno al loro movimento, non sia più oltre sostenibile, senza seriamente compromettere non diciamo il movimento rivoluzionario stesso — chè sarebbe poco — ma un'infinità di cose più grandi e più urgenti e più serie, quelle cioè in nome delle quali la rivoluzione fu scatenata, e cioè la difesa, la salvezza stessa della Russia, e l'amore perfino della sua storia. Parole così gravi ci siamo tenute lungamente chiuse in noi, nell'ansia e nell'alternativa dei recenti avvenimenti, per la fiducia che nutrivamo — e che neppur oggi vogliamo abbandonare — che il buon senso e il senso storico e patriottico che non ha fatto mai difetto nella sua storia al grande paese alleato avrebbe finito per sollevarsi imponente dal multiplo e vecchio cuore della grande Russia, di quella vera Russia che non è soltanto Pietrogrado, e avrebbe finito per asciugare e disperdere le mefitiche nebbie pietrogradesi. Ma oggi queste parole crediamo nostro dovere di scriverle e le scriviamo, poichè in Russia stessa esse sono state scritte, in così solenne e impressionante maniera da un dimissionario Ministro del travagliato paese. Il fatto stesso che in Russia queste parole siano state dette, il fatto stesso che i suoi colleghi del Gabinetto abbiano sentito il bisogno e il dovere di diramarle all'estero, prova che uomini d'equilibrio e di pensiero esistono in seno alla rivoluzione russa, i quali hanno occhi e cuore abbastanza per rendersi esatto conto della situazione e dei grandi pericoli a cui i loro antagonisti inconsapevolmente e irragionevolmente la spingono. E questi uomini — sebbene fin dal primo momento paralizzati e impantanati fino al ginocchio dall'improvviso dilagare delle teoriche più torbide a cui la rivoluzione aveva tolto d'un tratto tutti gli argini dell'esilio, hanno pure fino ad ora goduto di una indubitabile base di maggioranza nella parte sana del paese, che è quella che li ha mantenuti finora al potere. Perchè non bisogna dimenticare che gli estremisti i quali oggi dominano la situazione dalla posizione tattica di Pietrogrado, sono una congerie di dementi eterogenei, in cui la razza russa è la meno rappresentata...

Dove sta dunque il punto debole della loro condotta? Non crediamo di andare errati nel giudicare che a questi uomini consapevoli e di pensiero che hanno fatto parte del governo provvisorio, abbia fatto fatalmente difetto una qualità indispensabile a chi sia chiamato a guidare le sorti di una così formidabile crisi: e cioè le qualità dell'azione e la capacità delle responsabilità personali più estreme. Ed essi — o chi ad essi sarà eventualmente per succedere — non avranno altra salvezza e la rivoluzione russa stessa e la Russia infine non avrà altra salvezza, se non nella ripresa e nell'esercizio — s'intende equilibrato e ragionevole — di questi mezzi e istrumenti di difesa interna e di salvaguardia naturale di ogni regime, che furono così malamente e ciecamente abbandonati. Ogni rivoluzione deve avere il suo pugno di ferro. Gli uomini che fanno la rivoluzione russa calzino questo guanto, o sono perduti, e la loro causa perduta, e la Russia stessa è in pericolo. La Russia — essi devono sentirlo — non è Pietrogrado; e quella sana maggioranza del grande paese, assente evidentemente da questi eccessi estremisti che il mondo lamenta, è ancora sotto di loro, con loro, in attesa di essere saggiamente e fortemente guidata alla salvezza. Non si può non notare che mentre a Pietrogrado si sbizzarrisce a tal punto la follia estremista, una città come Mosca, centro e cuore ove affluisce e da cui defluisce quella buona linfa provinciale russa che va a nutrire il sangue dell'esercito combattente, si mantiene perfettamente estranea ai rischiosi, vertiginosi giuochi a cui Pietrogrado si abbandona. Se v'è una capitale dell'anarchia, e della presumibile sconfitta, v'è certo una capitale della salvezza e della vittoria.

Crediamo che sia ormai necessario per gli uomini della rivoluzione russa e anche per i governi alleati che con la Russia hanno vincoli di guerra e perciò di reciproche sorti, di intendere e di fare intendere che il momento delle supreme necessità e responsabilità è giunto, e che bisogna guardarlo in faccia affinchè questa rivoluzione non finisca per diventare per il nemico l'erede e la continuatrice più preziosa anche dello stesso Zarismo abbattuto. E del resto il meno che può capitare alla Russia, perdurandone e lasciandone continuare questa progressiva decomposizione cui assistiamo, è che lo Zarismo — con tutte le sue conseguenze esterne — finisca per apparire spontaneamente all'interno come il miglior antidoto e il miglior ristabilitore di una vita o larva di vita, purchessia...

Un appello all'esercito per la guerra fino alla vittoria

PIETROGRADO, 14.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha pubblicato il seguente appello all'esercito:

Soldati, compagni, del fronte! Vi parliamo in nome della democrazia rivoluzionaria russa.

Il popolo non ha voluto la guerra, che fu iniziata dagli imperatori e dai capitalisti di tutti i paesi.

Pertanto, dall'abdicazione dello Czar il popolo russo si è posto come scopo urgente di mettere il più rapidamente possibile fine alla guerra, e il Consiglio dei delegati operai e militari dirama un appello a tutte le nazioni, invitandole a cessare la carneficina universale. La Russia attende risposta a questo appello; ma non dimenticate, soldati, compagni, che i nostri appelli non varranno gran cosa, se i reggimenti di Guglielmo li distruggeranno la Russia rivoluzionaria, prima che i nostri fratelli operai e contadini degli altri paesi abbiano risposto al nostro appello.

Non dimenticate che una sconfitta della Russia libera sarebbe una catastrofe irreparabile, non soltanto per noi, ma per le classi operaie del mondo intero.

Difendete, dunque, compagni, con ogni vostro potere, la Russia rivoluzionaria.

Gli operai ed i contadini della Russia aspirano alla pace; ma questa deve essere la pace generale e di tutte le nazioni, uscita dal loro comune accordo. Una pace separata è cosa impossibile.

Che avverrebbe se l'esercito russo dichiarasse che non vuol più fare la guerra e che non deve mescolarsi, nè interessarsi agli avvenimenti mondiali? E' evidente che in questo caso l'imperialismo tedesco, dopo aver battuto i nostri alleati occidentali, rivolgerà contro di noi tutta la potenza dei suoi eserciti; si impadronirà del nostro paese ed asservirà il popolo russo.

Il Consiglio dei delegati operai e militari vi conduce verso la pace per altra via. Chiamando alla rivoluzione gli operai ed i contadini della Germania e dell'Austria-Ungheria noi vi conduciamo alla pace, dopo aver ottenuto dal nostro Governo di rinunziare alla politica di conquista e reclamando una simile rinuncia da parte delle potenze alleate.

Ma non dimenticate, soldati, compagni, che la pace non potrà essere ottenuta se non resisterete alla spinta del nemico sul fronte, se le vostre file saranno sfondate, se la rivoluzione russa giacerà come un cadavere inanimato ai piedi di Guglielmo II.

Voi che siete nelle trincee non dimenticate che difendete la libertà e la rivoluzione russa, i vostri fratelli, operai e contadini.

Ora come potrete realizzare questa difesa se rimanete inattivi nelle trincee?

Spesso soltanto l'offensiva può respingere e scongiurare l'offensiva del nemico; spesso coloro che attendono l'attacco periscono.

Soldati, compagni, poichè avete giurato di difendere la libertà russa non rinunciate all'offensiva; combattete, lottate per questa libertà, e combattendo, lottando temete le insidie del nemico.

I casi di affratellamento che avvengono ora al fronte possono facilmente divenire questa insidia. Non dimenticate che truppe rivoluzionarie non hanno il diritto di fraternizzare che con truppe rivoluzionarie ed altrettanto pronte a morire per la pace e la libertà. Ma l'esercito tedesco non è un esercito rivoluzionario; esso segue ancora ciecamente Guglielmo, Carlo, imperatori e capitalisti. Voi fraternizzate sinceramente, ma non con soldati avversari, bensì con ufficiali dello Stato Maggiore nemico travestiti da soldati.

La pace sarà ottenuta non con trattati separati, non sarà l'affratellamento di reggimenti o battaglioni isolati. Questa via non vi condurrà che a perdere la rivoluzione russa, la cui salvezza non è nella pace o in un armistizio separato.

Respingete dunque tutto ciò che indebolisce la nostra potenza militare, tutto ciò che scompone l'esercito e abbatte il morale.

Soldati siate degni della fiducia che la Russia rivoluzionaria vi ha accordato.

Ciò che dice De Giers

MILANO, 15.

Sulle cose di Russia il *Secolo* ha un'intervista col barone De Giers.

— Quello che accade attualmente nel mio paese — ha detto de Giers — una crisi di sistemazione interna che non tocca l'essenza della guerra: io anzi confesso di essere dolorosamente sorpreso nel vedere trasparire qua e là nella stampa italiana delle preoccupazioni per una pace separata; ma in Russia nessuno, neppure nelle frazioni di minoranza, ha osato proporre seriamente una cosa che sarebbe in assoluto contrasto con le tendenze e le volontà dell'immensa maggioranza.

— Permetta, Eccellenza. I timori sorti fra noi non riflettono tanto l'eventuale tentativo di pace separata, quale il minaccioso desiderio di rivedere i patti stabiliti con gli Alleati dal passato regime.

— Ebbene, avete visto che si trattava del desiderio di pochi. La maggioranza dello stesso Comitato degli operai e soldati ha riconosciuto giusto il reciso e leale rifiuto del ministro Miliukoff. Ad ogni modo anche questo fatto avvalora la natura dei dissensi sorti nella nuova Russia. Essi riflettono non la condotta, ma i fini della guerra e dissensi di tal natura esistono in tutti i paesi belligeranti, senza che per questo in essi venga indebolita la forza di resistenza e la volontà di vincere. Certamente da noi le minoranze dissidenti hanno una risonanza maggiore che, per esempio, in Italia o in Francia; ma ciò è il risultato inevitabile di una completa libertà di riunione, di parola e di stampa, quale pochi paesi godono in tempo di pace. Credete, il periodo minaccioso è superato. Se qualche cosa era da temere, era nei primi giorni; invece avete visto come il più gran fatto della storia contemporanea si sia svolto quasi senza spargimento di sangue; in ogni modo senza nessuna di quelle scosse violente che accompagnano avvenimenti di tanta portata. E non è il frutto del caso tutto ciò. E' che il popolo russo, lasciatemelo dire con orgoglio, è prudente e ponderato. A queste sue qualità si deve il carattere quasi pacifico della rivoluzione russa ed esse stesse ci assicurano che il popolo nostro non giuocherà mai spensieratamente tutto quello che ha saputo conquistare. Ogni giorno che ci allontana dalle giornate critiche del marzo, ci allontana anche dal pericolo dell'anarchia del paese e della indisciplina al fronte.

— A proposito di indisciplina, un fatto che è parso sospetto tra noi, è stato il ritiro di Russki, che da lontano aveva acquistato una grande popolarità fra le nazioni alleate.

— E' un voler troppo cercare. Io ignoro le ragioni vere del ritiro del valoroso generale, ma so che egli era da tempo di salute malferma e che già da un anno aveva fatto ripetute insistenze per essere esonerato. Non c'è nulla di strano che ora si sia sentito incapace di resistere oltre alle fatiche tremende a cui nel periodo imminente va incontro un condottiero. Del resto che non sia diminuita la fiducia generale in lui, è dimostrato dal fatto che egli rimane a far parte del Consiglio di guerra. E poi, non rimangono tuttora al loro posto altri due condottieri che hanno meritato fra gli alleati simpatie non minori dello stesso Russki, cioè Alexieff e Brussiloff? Noi andiamo incontro ora al pericolo più delicato e decisivo della guerra. Abbiamo bisogno di procedere avanti con tutte le forze concordi, ma anche con tutta la fiducia reciproca. I dubbi, i sospetti tra gli alleati sarebbero una debolezza per essi, come una forza regalata ai nemici. Voi avete ora un bellissimo esercito. Io ho ultimamente visitato il vostro fronte e ne ho riportato un vero compiacimento: l'impressione di una preparazione colossale perfetta. Le vostre officine, che più volte ho viste all'opera lavorano con una intensità ed una perfezione tecnica insuperabili. Il vostro paese è ora all'apogeo della sua preparazione e della sua potenza militare e può guardare con sicura fede alle imminenti operazioni offensive.

Ebbene, fate un po' di credito anche a noi. Ricordate che nonostante tutto, nel periodo più grave della guerra l'esercito russo era sempre con voi. Non sarà assente, siatene certi, nel momento decisivo che si approssima. Allora i primi colpi di fucile sperderanno con le speranze dei nemici gli ultimi dubbi dei nostri amici.

Mosca per il governo provvisorio

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Mosca: Il Consiglio municipale ha espresso completa fiducia nel Governo provvisorio, chiedendo ai gruppi politici di sostenerlo e di dividere con esso le gravi responsabilità dell'ora presente. La dignità della Russia esige una piena unione con gli alleati fino ad una fine gloriosa della guerra per la libertà dei popoli e per la civiltà.

Il Giappone invaderebbe la Russia?

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, Lonsdale chiede se l'attenzione del Governo è stata richiamata sopra un'intervista pubblicata in un giornale di Mosca secondo la quale il Console generale d'Italia in quella città avrebbe dichiarato che se la Russia lasciasse indebolire il suo sforzo militare nella guerra, essa si troverebbe per questo fatto minacciata da grave pericolo dal Giappone, il quale, secondo un trattato concluso con gli Alleati, avrebbe il diritto di occupare la Siberia fino ai Monti Urali.

Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law risponde affermativamente alla prima parte dell'interrogazione. « Quanto alla seconda parte, egli aggiunge, credo che i Consoli d'Italia e del Giappone abbiano ambedue smentito la intervista. E' superfluo dichiarare che un trattato come quello cui si accenna non è mai stato neppure considerato. »

Le facilitazioni tedesche ai profughi russi

Il pubblico ha già appreso, pel clamoroso episodio di Lenine, che la Germania facilitava con ogni mezzo il rimpatrio degli ex-esiliati russi traverso il proprio territorio.

Ora riceviamo in proposito informazioni assai interessanti.

I profughi russi nei varii paesi dell'Intesa confinanti con la Svizzera hanno ricevuto, per tramite socialista, l'avviso personale che la Germania ha messo a loro disposizione, due volte la settimana, un vagone per ricondurli, traverso il territorio tedesco, alla frontiera russa o danese, per rimpatriare, o per recarsi al Congresso di Stoccolma.

L'invito è in apparenza generosissimo, in quanto non esige dai rimpatriabili nessuna dichiarazione di carattere politico; così che le porte sono aperte tanto a germanofili che germanofobi o indecisi. Se non che il Governo tedesco pensa e calcola che il rimpatrio di questi profughi qualunque siano le loro opinioni, è come l'immissione di un virus per complicare sempre più la rivoluzione russa ed aumentare la paralisi conseguente.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuove posizioni conquistate - Numerosi prigionieri - Successi aerei.

COMANDO SUPREMO, 15 maggio 1917

Sulla fronte GIULIA da Tolmino al mare, il fuoco di distruzione delle nostre artiglierie e bombarde contro le poderose linee nemiche raggiunse nella mattinata di ieri una maggiore violenza, provocando vivacissima reazione di numerose batterie avversarie di ogni calibro.

Verso mezzogiorno, ardite irruzioni delle nostre fanterie su vari tratti della fronte nemica ci fecero realizzare sensibili progressi nella zona di Plava, sulle falde di M. Cucco e sulle alture ad oriente di Gorizia e del T. Vertoibizza. Contemporaneamente nel settore settentrionale del Carso, puntate di nostri riparti raggiungevano le sconvolte linee dell'avversario ad est del Dosso Faiti, riportandone prigionieri.

L'azione delle nostre fanterie continua serrata, con l'efficace concorso di artiglierie e bombarde che controbattono quelle attivissime del nemico.

Numerosi prigionieri cominciano ad affluire ai nostri campi di concentramento.

L'aviazione fu anch'essa assai attiva. Al mattino nostri velivoli bombardavano baraccamenti nemici nelle vicinanze di Chiapovano. Nel pomeriggio una forte squadriglia volava sulla zona delle retrovie nemiche ad oriente di Gorizia, lanciando circa duecento bombe su accampamenti e convogli. I nostri arditi aviatori, abbassatisi a 500 metri, mitragliarono anche truppe nemiche ammassate, scompigliandole. I velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Sulla rimanente fronte del teatro delle operazioni, sono segnalati colpi di mano del nemico contro talune nostre posizioni avanzate a nord-ovest di Tolmino e sull'Altopiano di Asiago: fallirono tutti con sensibili perdite degli assalitori.

CADORNA.

Le azioni sul fronte italiano si incominciano. Il teatro italo-austriaco è così essenzialmente diverso da tutti gli altri che in esso le operazioni richiedono lunga preparazione perchè non esauriscansi troppo presto e possano consolidarsi.

Ragioni di terreno ed atmosferiche e più necessità di stabilire saldi punti di partenza come basi ad un'offensiva e il fabisogno di mezzi bellici da apprestarsi per infrangere le accumulate difese nemiche, hanno richiesto una lunga, minuta, tenace preparazione che è durata dal novembre scorso ad oggi.

La caratteristica principale delle condizioni di lotta del nostro fronte d'attacco, l'Isonzo, è ben diversa da quella che si riscontra sul fronte occidentale. Qui ai tedeschi si presentava possibile giocare la carta del ripiegamento, senza compromettere obbiettivi importanti, cercando così di sottrarsi al primo impeto dell'offensiva avversaria presentandole come resistenza a romperne le ondate delle forti retroguardie o dei punti fortificati. Lo hanno tentato i tedeschi, ma la mobilità impressa all'azione degli inglesi e l'oculata tattica francese di gettarsi sui capisaldi, unite ad uno sbagliato calcolo tedesco di tempo e d'entità di forze e preparazione degli anglo-francesi, hanno fatto abortire il piano machiavellico della Germania; e i generali Haig e Nivelle hanno battuto e sventato le concezioni hindenburghiane.

Di fronte a noi invece il nemico deve resistere sulla linea attuale, troppo vicina a due grandi obbiettivi, uno militare — l'altipiano di Ternovo — l'altro politico — Trieste. Inoltre, ogni passo indietro austriaco abbandonerebbe il suolo imperiale, e per quanto aspro, pure il terreno dietro il Carso e il medio Isonzo non è per attitudine a difesa paragonabile al grande baluardo di Monte Santo e Monte Gabriele e al Carso di Comen e all'Ermada. Dunque, per mille ragioni non potevaci essere fretta alla nostra azione e il Comando è stato tetragono contro le impazienze che caratterizzano la razza latina.

Il nemico era là e non poteva manovrarsi; aveva tanto e fin troppo accumulate difese su di un fronte ristretto e non profondo da non permettere sviluppo di azioni a grandi masse; aveva saturato di artiglierie le sue posizioni in modo da essere difficile trovare impiego per un numero maggiore; perciò noi avevamo tutto il tempo di accrescere, le riserve per l'offensiva e completare la nostra preparazione in modo da aver sotto mano materiali per una lunga azione che possa insistere e giungere ad una decisione e non arrestarsi ad un successo parziale e locale.

Il nostro fronte, rispetto a quello nemico, si presta per profondità e sviluppo all'impiego di maggior numero d'artiglierie e maggiori effettivi, come si presta ad azioni multiple di ala e di centro e fra loro combinate contro la linea non vaga come quella di Hinderburg ma certa, controllata e conosciuta. Lo spostamento delle riserve è più facile dietro il nostro fronte che non dietro a quello austriaco poichè noi possediamo ormai i validi bastioni di fronte a Gorizia e buona parte del Carso goriziano.

Il fronte nostro corre dalla nostra testa di ponte di Plava al mare, e può scomporsi in settori che sono quello di Plava e per l'altipiano di Bainsizza contro Monte Santo e Monte Gabriele, quello di Gorizia e il Vipacco, certo essenzialmente dimostrativo, contro le pendici di Ternovo; quello contro Comen e quello contro Duino e l'Hermada. Il nemico, data la nostra ricchezza di effettivi, deve essere forte su tutti questi tratti e noi possiamo attaccare diremo manovrando per trovare il punto debole della famosa corazza austriaca.

Ogni successo nostro su di una di dette zone si ripercuoterà sulle altre, tanto più, che le vie di allacciamento e di arroccamento, di rifornimento e di ritirata nemiche corrono assai vicine al fronte e un'irruzione nostra da qualunque punto presto giungerebbe ad una di quelle linee, occupandola efficacemente battendola così da riuscire ad isolare i tratti, o almeno qualche tratto del fronte dagli altri. E' bene poi tener presente che il nemico non può scoprire punti di tanta importanza capitale come Lubiana e Trieste.

Ricorderò un episodio hindenburghiano di una sua visita al fronte occidentale, dopo la quale sentenziò che questo fronte era imprendibile; tale asserto sembrò quasi fosse la campana da morto per il fronte stesso; oggi un apostolo tedesco, un famoso colonnello molto tedesco e poco svizzero e ancor meno neutrale, l'Egli, si affatica a bandire le condizioni ferree del fronte austriaco contro gl'italiani. Non è il caso di discutere queste condizioni, ma... può risolversi in un altro suono a morto che non abbia servito che per un momento a scopi interni degli Imperi centrali.

Ben differenti sono oggi le nostre condizioni per un'offensiva da quando nell'ottobre e novembre dello scorso anno ottenemmo così mirabili resultati. Allora partivamo dal basso, senza profondità di terreno a base pel nostro attacco. Possiamo dire che era impossibile nelle condizioni da cui partivamo poter sperare riuscire ad una decisione, sia per ragioni tattiche, sia logistiche. Dovevamo, come abbiamo fatto, guadagnare spazio per addensare cannoni e riserve e munizioni: dovevamo portarci allo stesso livello del nemico; dovevamo conquistare posizioni per le artiglierie atte a darci, se non superiorità, almeno parità di condizioni con quelle nemiche. Infine, dovevamo assestare la nostra linea in modo da presentare un baluardo assoluto contro possibili attacchi austriaci. Tutto questo conseguimmo allora, conquistando per ragioni politiche Gorizia, per ragioni militari il baluardo del Sabotino, Monte Calvario, sbarrante la cortina di Gorizia, e il Carso fino ad avere dietro a noi profondità di attacco. Le nostre felici operazioni dell'anno scorso furono operazioni preparatorie alla vera nostra azione offensiva che oggi incomincia e che potrà svilupparsi per terreno, cannoni ed effettivi a preparazione con tutto il suo sforzo e il suo valore.

G. G.

Il brutale affondamento del « Gorizia ». — Il capitano della nave uruguaiana *Gorizia*, affondata durante un viaggio dagli Stati Uniti a Le Havre, ha dichiarato che trentatrè granate furono tirate contro la *Gorizia*; e siccome questa non affondava abbastanza presto, i marinai tedeschi salirono a bordo, vi collocarono capsule di dinamite e fecero saltare la nave, mentre l'equipaggio aveva appena il tempo di salvarsi.

CRONACA DI ROMA

Mercoledì, 16 Maggio 1917 — San Giovanni Nepomuceno.
Levata del sole 4.51 - tram. 7.21.
Levata della luna 1.52 - tram. 2.34.
Avemaria 7.45.

La "Trento-Trieste" pro America

Ebbe luogo ieri sera l'annunziata riunione promossa dalla sezione romana della « Trento e Trieste ». Si è discussa la proposta di una solenne manifestazione in onore degli Stati Uniti per celebrarne l'intervento nella guerra della giustizia internazionale. Furono comunicate le adesioni degli on. Barzilai, Ciraolo, De Viti De Marco, del dott. Falbo, di Garzia Cassola e di molti altri.

Dopo animata discussione, si decise di solennizzare in una prossima data la «Giornata Americana», rinviando a venerdì sera, 18 corr., più precise deliberazioni.

Il Comitato elesse per acclamazione a presidente il sindaco senatore Colonna, nominando una Commissione che si recherà a pregarlo di accettare.

✦✦✦

Negli uffici della *Nuova Antologia* si radunarono gli aderenti al Comitato italo-americano allo scopo di intensificare i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia.

L'on. Maggiorino Ferraris ha esposto gli intendimenti della riunione. Dopo ampia discussione si è proceduto alla nomina di un Comitato provvisorio coll'incarico di organizzare una solenne manifestazione di simpatia agli Stati Uniti, d'accordo colle Associazioni cittadine, e di provvedere all'istituzione di un Comitato permanente per i rapporti morali, intellettuali ed economici fra l'Italia e la Confederazione Americana.

Sarebbe però opportuno che tanto la Trento e Trieste quanto il Comitato italo-americano coordinassero una manifestazione unica e solenne.

La prossima apertura
della grande Cucina ai Prati

Nella ventura settimana comincia a funzionare la grande cucina di famiglia in via Crescenzio, nei vasti locali generosamente offerti dal cav. Oreste Rosa. E' la seconda che s'inaugura in Roma in un brevissimo percorso di tempo, e, questa, come l'altra, oltre a dimostrare che anche nella nostra città si comincia a sentire seriamente il dovere di una salda disciplina nei consumi, porterà, specialmente alla piccola borghesia ed al ceto degli impiegati innegabili ed immediati vantaggi. Queste cucine, com'è stato già detto, sorgono per iniziativa dei Comitati rionali alla dipendenza della Commissione provinciale per la limitazione dei consumi col concorso del Comitato Romano di Organizzazione civile. Il capitale per lo impianto e per l'inizio della gestione è dovuto tutto al generoso concorso di sottoscrittori di azioni.

Trattandosi d'imprese, non a scopo di lucro, ogni vantaggio di economia nelle provviste, nel combustibile, nelle spese generali viene riservato a profitto dei cibi cucinati, e, quindi dei consumatori che li acquisteranno per mangiarli nelle proprie case. Quando si pensa che, pochi giorni fa nei locali che si apriranno fra breve a via Crescenzio, non esisteva nulla e che ora da essi potranno uscire giornalmente migliaia di razioni fatte con generi di ottima qualità, perfettamente cucinati e gustosi, a prezzi di solo costo, si deve riconoscere che si è compiuto uno di quei miracoli che però non ci sorprendono più sapendoli prodotti da persone di salda fede e volontà tenace.

La rivoluzione russa e il "M. I. R."

Alla rivoluzione russa è dedicata una gran parte dell'ultimo fascicolo del *Monitore Italo Russo*, uscito oggi. Il grandioso avvenimento che repentinamente ha stupito l'Europa e che ancora si sta svolgendo nel « paese di tutte le possibilità » è argomento di lungo articolo del direttore cav. Achille Fumasoni Biondi, il quale con la competenza che gli è riconosciuta in materia, esamina le cause, i caratteri e gli effetti della rivoluzione; questa, secondo l'autore, è ancora lungi dall'essere interamente compiuta, ma è appena entrata in quella caratteristica fase di assestamento che segue i grandi cataclismi. Dopo una rapida rivista storica dei vari movimenti rivoluzionari preparatori tutti di quello ora improvvisamente esploso con più efficace intensità e dopo aver assai ben tratteggiato il programma dei vari partiti oggi in azione, il Fumasoni Biondi passa allo studio dei nessi fra rivoluzione e guerra.

Nello stesso fascicolo Alberto de Angelis esamina i riflessi religiosi della rivoluzione russa. Giuseppe Piazza considera la situazione dell'Italia, della Russia e degli altri alleati in Asia Minore, il dottor Grinenko espone l'attività degli zemstwo nel campo economico agrario. Altri scritti illuminano sull'eccezionale momento della vita russa e sulle più importanti questioni politico-economiche che si riferiscono ai rapporti italo-russi.

Oro alla Patria

Con una lettera vibrante di alto patriottismo per la sua patria di elezione, l'Italia, dove da trentacinque anni esercita nobilmente la sua industria il gioielliere Fletcher, si è reso benemerito del grande attestato con l'offerta di lire 500 in oro, inviato al Comitato femminile Romano.

I bimbi della "Sacra Famiglia"

Una rappresentanza dei fanciulli ricoverati in questo Istituto, composta di figli di richiamati alle armi, accompagnata dal censore signor Antonio Todini, si è presentata oggi agli uffici del nostro giornale per offrire al Tesoro dello Stato la grande medaglia d'oro che la Sacra Famiglia conseguiva nel 1898 dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'insegnamento agrario elementare.

Il dono è una prova dei sentimenti patriottici ai quali si inspira la direzione di questo Istituto nella educazione dei giovinetti; e noi segnaliamo alla pubblica lode la benemerita istituzione e il suo commissario, signor Salvatore Portelli.

La vendita dello zucchero

L'Ufficio Municipale di Annona avverte che le licenze per lo zucchero saranno a tutt'oggi rilasciate a coloro che hanno ritirato il numero d'ordine. A principiare da domani, giovedì, la distribuzione stessa si effettuerà invece, seguendo l'ordine alfabetico, nel seguente modo:

17 maggio (festa) lettera A, con orario dalle 9 alle 12.

18 maggio, lettera B, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — 19 maggio, lettera C — 21 maggio, lettere D, E, F. — 22 maggio, lettere G, H, I — 23 maggio, lettera L — 24 maggio, lettera M — 25 maggio, lettere N, O — 26 maggio, lettere P, Q — 28 maggio, lettera R, S — 29 maggio, lettere T, U, V, Z.

Le cassette di cottura

L'Ufficio Municipale di Annona comunica di aver posto in vendita negli spacci sottonotati, un nuovo tipo di cassette di cottura al prezzo di L. 7.30. Dette cassette sono consigliabili sia per la loro elegante ed accurata confezione, come per la praticità e leggerezza essendo costruite interamente con sughero. Via Cavour 312 — Via Merulana 108-A — Via Aracoeli 30 — Corso Vittorio Emanuele 374 — Piazza S. Giovanni della Malva 6 — Viale Angelico 2.

La tassa sui gioielli

Da ogni parte d'Italia ci giungono lettere sulla importante questione della tassa sulla vendita degli oggetti preziosi: specialmente gli esercenti questo commercio nelle città che debbono far calcolo sul forestiero, ne sono oltremodo impressionati.

E' evidente che la grave tassa, sfruttata dai negozianti di altri paesi, persuaderebbe gli stranieri a rinunciare a qualunque acquisto in Italia. Non vi sarebbe infatti ragione di pagare da noi un prezzo superiore che all'estero, dove la merce non è gravata dalla imposta in discussione. Conseguenza logica: tutte le aziende italiane che vivono quasi esclusivamente del lavoro con il forestiero e che danno il maggior impulso alla fabbricazione, dovrebbero sparire e verrebbe così a mancare al nostro paese quella somma non indifferente di oro che gli stranieri, e specialmente gli americani, vi lasciano ogni anno.

Ci si fa notare — ad esempio — che al principio della nostra guerra il Governo italiano ha deliberato di non permettere che gioielli, mode ed altri articoli di lusso entrino nel nostro paese. Invece è cognito che, per successive disposizioni, si sono accordati e si accordano continuamente permessi per l'introduzione di tali articoli ed anche nei nostri alberghi continuamente se ne permette la vendita al pubblico: basta del resto leggere gli avvisi di quarta pagina per persuadersene.

In ogni modo la questione ci sembra ormai sviscerata sotto ogni aspetto: l'opinione pubblica si è esaurientemente pronunciata e anche i giornali democratici hanno riconosciuto senz'altro che la tassa, così come è stata proposta, mentre non raggiunge lo scopo voluto da tutti di frenare il lusso, colpisce invece, forse fino all'esaurimento, l'industria nazionale. Di più la legge, di facilissima elusione, finirebbe col favorire i disonesti a tutto danno degli onesti; di più ancora, i gioiellieri si mostrano disposti a secondare in ogni modo l'erario, garentendo, attraverso ad altre tassazioni dei gioielli, un cespite anche molto maggiore di quello previsto dalla legge. Ve n'è abbastanza perchè i Ministri competenti possano trovare la via di un sereno ed equo accordo coi negozianti, non creando in questo momento malcontenti non necessari. Siamo quindi sicuri che la questione troverà a breve scadenza un definitivo componimento.

NOTE VATICANE

La nuova Congregazione

La nuova Congregazione per gli affari di Rito Orientale avrà a Prefetto il Papa. Benedetto XV ha voluto riservarsi questa prefettura, ciò che indice l'alta importanza dell'Ente. Il card. Marini, noto per i suoi studi in materia orientale, sarà certamente il segretario di questa nuova Congregazione alla quale si attribuisce la ripresa dei vasti disegni per la riunione delle Chiese d'Oriente, ideata e naufragata sotto Leone XIII.

Il nuovo Ministro di Russia

E' imminente l'arrivo a Roma del nuovo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Russia presso la Santa Sede.

Il nuovo Ministro è stato nominato dal Governo provvisorio: ciò che in Vaticano è commentato molto favorevolmente per la causa del cattolicismo in Russia, per quanto non possano escludersi difficoltà sull'applicazione del principio delle libertà dei culti sanciti dalla Rivoluzione.

Monsignor Pacelli

Monsignor Eugenio Pacelli, Nunzio apostolico a Monaco di Baviera, lascierà domenica prossima Roma per raggiungere la sua nuova residenza.

Per le famiglie dei tubercolosi

Ecco la ultima nota delle offerte a favore delle famiglie dei tubercolosi. Ce la comunica l'*Ufficio Marconi* il quale, com'è noto, ha iniziato col nostro giornale la sottoscrizione per l'opera magnifica e immediata di soccorso a cui nessun cuore nobile saprà negare il suo contributo.

Totale delle offerte precedenti	L. 19.244
Cesare Combi — Castello, Firenze	» 10
	L. 19.254

✦✦✦

Offerte pervenute alla *Tribuna*:

Precedenti	L. 54.—
Prof. Dottore Galli	L. 100 —
Erminia Martinori	» 100.—
Emilia Fadelmi Smancini	» 5 —
Totale	L. 259.—

L'Hôtel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo situato fra il mare e la pineta si è riaperto e ha già numerose prenotazioni per parte di cospicue famiglie dell'alta società italiana e straniera.

Resterà aperto anche durante l'estate l'Hôtel Imperial di Rapallo, altro albergo del medesimo proprietario signor Carlo Guindani.

Un'ottima Pensione

è la Pensione Terminus a Piazza dell'Esedra 47: offre tutto il *comfort* (camere bellissime, cucina sopraffina ecc.); pratica prezzi miti per pensioni complete e soli pasti, e fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e per famiglie.

Una grande Tombola Nazionale

Per le leggi 26 Giugno 1908 n. 381 e 382, 5 luglio n. 398 e 416 e 12 luglio n. 434 gli *Ospedali Civili* unitamente ad alcuni *Istituti di beneficenza di Lucca; Viareggio; La Maddalena; Pescara; Nicotera e Barletta* sono autorizzati ad effettuare in Consorzio la estrazione di una *Tombola Nazionale*.

Sempre per il disposto delle Leggi medesime *l'estrazione di questa Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 28 Giugno 1917, data fissa ed irrevocabile.*

L'importo dei premi di questa *Grande Tombola Nazionale*, ammonta alla rilevante somma di *Lire 400.000*; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prender parte alla Tombola stessa con l'acquisto delle cartelle.

Il numero delle cartelle è limitato e certamente saranno ultimate molto tempo prima, del giorno fissato per l'estrazione.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i principali Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove è esposto al pubblico l'apposito cartello.

Ogni cartella costa *Una Lira* soltanto.

Coincidenze fra la linea 24 e le linee 1 — 4 — 16 — 24

Con il giorno di sabato 19 corrente saranno istituite coincidenze da 15 centesimi sulla linea n. 24 in corrispondenza a P. S. Pietro con le linee n. 1, 4, 16 e 20 e cioè:

con le linee 1 e 4: Madonna del Riposo - Piazza S. Pietro per piazza S. Pantaleo e viceversa;

con la linea 4: Madonna del Riposo - Piazza S. Pietro per la Barriera Trionfale e viceversa;

con le linee 16 e 20: Madonna del Riposo - Piazza S. Pietro per piazza Cola di Rienzo e viceversa.

ASTERISCHI

Qualche libro.

Tra i problemi che il dopo-guerra affaccia alla società rinnovellata s'agita pur quello del nazionalismo ebraico. Ed è un problema che solamente i superficiali possono trascurare, interessando esso un po' di tutte le nazioni che hanno sudditi ebrei.

Basterebbe questo solo aspetto del problema per richiamare l'attenzione degli studiosi sul movimento e sulle manifestazioni che si vanno, nel seno degli ebrei, delineando e dichiarando. Una recente intervista che esprimeva il pensiero dell'on. Luzzatti sulla questione, ma nel senso contrario alla tesi propugnata dai nazionalisti ebrei, ha avuto largo eco nella stampa.

Una interessante monografia, densa di acute osservazioni, di bene assestati colpi polemici, ha pubblicato Gino Corinaldi « Nazionalismo Ebraico », sostenendo con giovanile ardore e con rigore di persuasione e di argomenti, la tesi nazionalista degli ebrei. Molto in poco — ne è, questa, gran lode — è detto nell'opuscolo del Corinaldi: opuscolo che si impone alla attenzione e allo studio di quanti si occupano, con amore e sincerità, delle questioni dell'oggi e dei problemi del domani.

La propaganda della « Trento e Trieste »

« La guerra nel pensiero di un combattente », su questo tema parlerà Angelo Lanari, giovedì 17 corr. alle ore 17.30 nei locali del Ricreatorio Trastevere (via della Paglia N. 16).

I biglietti possono ritirarsi al Vicolo Sciarra 56 dalle ore 10 alle ore 20.

Il concerto di Willy.

Il concerto di Willy Ferrero all'« Augusteo » è imminente. Il miracoloso bambino, l'idolo del pubblico di Roma, torna a noi graditissimo.

Willy Ferrero era già una manifestazione artistica eccezionale: e pure egli sa compiere il prodigio di superarsi. Ci si assicura infatti che abbia fatto ancora dei progressi; tutto è possibile quando si parla di Willy! La sua sensibilità artistica, disciplinata ora dallo studio assiduo, avrà campo di affermarsi in un programma che si annunzia del più alto interesse.

L'« Augusteo » vedrà rinnovarsi nella sua sala austera gli entusiasmi che sempre hanno salutato i concerti di questo bambino prediletto dalla fortuna.

L'orazione garibaldina di Sem Benelli.

Ricordiamo ai lettori che l'attesissima orazione garibaldina di Sem Benelli, rinviata per l'improvvisa malattia dell'illustre autore, è definitivamente fissata per domani sera, giovedì. Domani sera la sala dell'«Augusteo» sarà senza dubbio colma del pubblico più elegante e più patriottico di Roma.

L'orazione di Sem Benelli è stata promossa dal Comitato dell'Esposizione Garibaldina pro Croce Rossa, che sta ottenendo alle Terme Diocleziane il più vivo successo.

I prezzi della serata sono i seguenti: poltrone lire 2; platea L. 1; galleria L. 0.75; ingresso cent. 50 e palchi lire 20.

I biglietti sono vendibili presso l'Agenzia Chiari-Sommariva, al negozio Pavia al Corso Umberto 1, e allo sportello dell'Esposizione Garibaldina alle Terme Diocleziane.

Onorificenza a un patriotta triestino.

Abbiamo da Udine 12: Al patriotta triestino Carlo Banelli, consigliere della città di Trieste, che fu tra i più ardenti fautori della nostra guerra di rivendicazione nazionale e che a Udine fa parte dell'attivissimo Comitato civile per i profughi irredenti, fu conferito il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Conferenze.

Il principe di Cassano, nella sede dell'Alleanza Commerciale Romana, la sera di mercoledì 16, alle 21.30 sul tema: «Il Messaggio di Wilson al popolo americano nei rapporti del commercio e della industria italiana ».

— Angelo Lanari, per iniziativa della « Trento e Trieste », nella sede del Ricreatorio Trastevere (via della Paglia 16), giovedì 17, alle ore 17, sul tema: « La guerra nel pensiero d'un combattente ».

— Il conte Saletta, presidente della « Casa del soldato », inizierà domenica prossima nella sede della « Casa » in piazza Campitelli, la serie delle conferenze sulla « guerra », ai soldati.

All'ospedale « Leoniano ».

Ha avuto luogo nell'ospedale Leoniano, dinanzi ai militari mutilati, una simpatica rappresentazione dei « Carbonari del 1821 » di cui è l'autore Luigi Gualtieri.

Esecutori principali: la sig.na Grandi, la sig.na Sicilia, i signori Chierchini, Vitali, Landi, Damiani, Doria che diedero tutta prova di valentia e interpretarono con vero sentimento artistico.

Congratulazioni ai bravi giovani, al tenore Tocchio e al baritono Ercole che ottennero con la loro voce calda e bella un vero successo.

Per i figli dei soldati.

Per iniziativa della Scuola Normale « Margherita » di Savoia, le allieve della scuola stessa daranno, giovedì 17, nel teatro « Argentina » una interessante recita a beneficio delle Colonie per i figli dei nostri soldati.

I biglietti si possono acquistare presso la scuola « Margherita di Savoia » e alla sede delle Colonie, in via del Lavatore, 38.

Alba nuova.

Sotto gli auspici del Comitato Romano per l'organizzazione civile il prof. avv. Oreste Lo Valvo, del foro palermitano, pronunzierà domenica prossima 20 maggio alle ore 10.30 all'« Argentina » un'orazione dal titolo « Alba di vita nuova ».

Concerto Popolare.

Il preannunciato *concerto* che le dame della Casa del soldato vollero dedicare alla popolana di San Lorenzo ebbe esito felicissimo. Le buone mamme passarono un'ora di elevazione spirituale e anche cara giocondità.

Un bravo di cuore ai generosi artisti che si prestarono e furono la signorina Bossio, il baritono Basiola, la contessa Memmo ed il genialissimo Gelli. Il Patronato G. Carducci e la professoressa Roncotti ringraziano.

Ordine dei Medici della provincia di Roma

Si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei Medici. Furono commemorati i colleghi defunti, e specialmente il dott. Cav. Cesare Baldini, già Ispettore Capo nell'Ufficio di Igiene di Roma, ricordato con acconce parole dal Consigliere Dott. Mariotti.

Dopo aver trattato affari di ordinaria amministrazione, si presero accordi per la riunione a Bologna del Consiglio della Federazione degli Ordini, dove, ad iniziativa della Presidenza dell'Ordine di Roma, verrà discussa la questione che tanto interessa la classe medica, quella cioè, della promozione degli Ufficiali Medici dell'Esercito e della Croce Rossa.

Si passò infine a discutere l'atteggiamento politico attuale dell'on. Dott. Brunelli, rappresentante degli Ordini al Consiglio Superiore di Sanità, atteggiamento giudicato in contrasto coi sentimenti di tutta la classe medica italiana nel momento storico presente. Ad unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, meravigliato e dolente che l'on. Dott. Umberto Brunelli, di fronte alle mirabili prove di patriottismo date da tutti i medici italiani, senza eccezione di categoria e di partiti, durante l'attuale guerra che dovrà compiere i destini d'Italia, non abbia compreso di non poter più essere il loro rappresentante al Consiglio Superiore di Sanità, ne deplora il contegno e lo invita a rassegnarne le dimissioni.

L'albergo Quirinale

di *Montecatini*, costruzione nuovissima del 1915 in ridente amena posizione, viene gestito dal sig. Casati, ben noto quale già direttore dell'Eden Hôtel Italia.

Violento nubifragio
fra Poggio Mirteto e S. Valentino

Abbiamo da Poggio Mirteto:

Un ciclone quale da tempo non si ricordava si è abbattuto il giorno 14 verso le 17 su una zona che da S. Cosimo, per San Valentino, Poggio Mirteto, Collaserraggi e Ponte Ferrara arrivava sino a Catino.

La località più danneggiata fu San Valentino; le località limitrofe al percorso del ciclone e rimaste immuni sono Poggio Catino, San Luigi, Galantina, e dall'altra parte Castel San Pietro, Bocchignano, Montopoli, Collepachini, Montorso.

Danneggiatissima anzitutto l'uva e gli altri frutti: poi anche il grano e l'ulivo.

I danni non sono precisabili in questo momento, ma certo sono rilevantissimi.

Grave esplosione di polvere
La morte di un carrettiere

Narrammo, nella nostra quarta edizione di ieri, la grave esplosione di una grossa latta di polvere pirica avvenuta presso Portonaccio. Dicemmo che ieri verso le quattordici due carrettieri: Alfredo Tappi di Domenico di 22 anni e Umberto Mariettini di Giuseppe di 23 anni, entrambe romani, trasportavano su di un carretto una latta di dieci chili di polvere pirica dal deposito alla cava di tufo della ditta Domenico Ottavi al 3.o chilometro sulla Via Tiburtina.

Quando il carro fu presso Portonaccio improvvisamente — per cause ancora sconosciute — la latta di polvere esplodeva con grande fragore: i due poveri carrettieri venivano sbalzati dal carretto, lontano, riportando gravi lesioni.

Accorreva subito gente spaventata: il Tappi ed il Mariettini venivano raccolti e trasportati al Policlinico. I sanitari apprestavano le prime cure ai due carrettieri: il Tappi era in condizioni più rassicuranti e va infatti migliorando; il Mariettini presentava invece ustioni e contusioni impressionanti, tanto da venir giudicato in pericolo di vita. Alle 21 e 30 di ieri sera infatti il disgraziato cessava di vivere. Il cadavere è lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intanto il Commissariato di P. S. di San Lorenzo ed i carabinieri di Portonaccio hanno iniziato indagini per accertare le cause della esplosione. Il ministro della ditta, Antonio Mercantonio, il quale aveva consegnata la latta di polvere ai due carrettieri, si è dato alla latitanza.

Il suicidio di una giovane

Ines Banchetti, di Tito, di 17 anni, da Figline Valdarno (Firenze), abitante in via Milazzo n. 51, era una ragazza avvenente, piena di grazia e di bontà. Da qualche tempo essa erasi fidanzata con un ufficiale dei granatieri, ma da due mesi l'amore tra i due era stato troncato. La Iris ne era rimasta profondamente addolorata; appariva inconsolabile.

Oggi, dopo il mezzogiorno, la ragazza appariva più triste che mai; ed ha pensato che solo la morte avrebbe potuto porre fine ai tormenti dell'animo suo. Si è chiusa allora in camera, si è vestita tutta di bianco, e, senza che nessuno di casa se ne avvedesse, è uscita.

Ha salito in fretta le scale del palazzo, e quando è giunta all'ultimo piano — il quinto — ha scavalcato la ringhiera e si è lanciata nel vuoto.

Con tonfo sinistro il povero corpo della Iris è precipitato nell'altrio: è accorsa subito gente, raccapricciata. La disgraziata giovane è stata raccolta di terra: nel terribile tonfo aveva riportate profonde contusioni in tutto il corpo. Il fratello Amilcare ed il carabiniere Scacco trasportavano sollecitamente la Iris al Policlinico, ma nessuna cura valeva a strappare la povera ragazza alla morte. Infatti la Iris poco dopo cessava di vivere.

Morto in una fonderia

Fuori porta Cavalleggieri — al n. 7 — vi è la fonderia Mazzocchi. Ieri sera, verso le otto, dopo l'uscita degli operai, fu lasciato nell'officina il manovale Ferdinando Verginelli, fu Giovanni di 56 anni, da Zagarolo (Roma) domiciliato in Borgo Pio n. 106 che doveva spegnere il forno.

Stamane, quando il direttore della fonderia ha aperto l'officina ha trovato steso in terra, riverso, il Verginelli che era cadavere; ne ha dato subito avviso al commissariato di Borgo, che ha fatto piantonare il morto dai carabinieri nell'attesa dell'autorità giudiziaria. Pare certo che il Verginelli sia morto per sincope; egli infatti soffriva da tempo di grave mal di cuore.

Attraverso i Rioni

— *Investimento tramviario.* — Il carrettiere G. Battista Cialli, fu Francesco, di 30 anni, abitante in via Porta Leone, n. 3, piano terra, verso le 18, ieri in via Salara, mentre camminava, veniva investito dalla vettura tranviaria della S. R. T. O. N. 307 della linea 10, il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il Cialli veniva soccorso da alcuni cittadini e dalla guardia Egidio Buglioni, del commissariato di Testaccio, veniva trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione avendogli riscontrato contusioni alla regione occipitale.

— *Un cameriere ladro.* — La signora Giuny Buhanyar che alloggia all' Hôtel Imperiale — in via Veneto — rientrando ieri sera verso le 22.30 nella propria stanza n. 47 scorse un individuo che frugava nelle sue valigie e nei tiretti del suo comò. Spaventata tornò in dietro per avvertire il direttore dell'albergo, ma intanto il ladro — vistosi scoperto — fuggiva e, protetto dall'oscurità, non poteva essere riconosciuto. Del fatto è stata data denuncia stamane al commissariato di P. S. di Castro Pretorio, ed il delegato dott. Pennetta — iniziate sollecite indagini riusciva in breve a trarre in arresto il ladro. E' un cameriere dell'albergo: tale Alfredo Muzzi, di Antonio, di 16 anni, da S. Giovanni di Persiceto (Bologna). Il Muzzi — che è stato trovato in possesso di qualche oggetto prezioso — è stato tratto in arresto dagli agenti Paris e Pazzi ed inviato a Regina Coeli.

— *La grave caduta d'un bimbo.* — Il ragazzo di 8 anni Francesco Giannini, romano, abitante con la famiglia in via Campani 6, arrampicandosi sopra un muraglione è caduto riportando la frattura della clavicola sinistra. Trasportato al Policlinico, dal dott. Mingazzini è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Sua Signoria

Ieri Luca Cortese e la signora Tilde Teldi comparvero entrambi sullo schermo della *Sala Cinema Costanzi*. Oggi il giornale Fisgrea, con queste ed altre attualità della cronaca cittadina si replica insieme allo splendido film *Cuori in esilio*, con cui si afferma anche tra noi sempre più la produzione della *World Corporation*.

NOTIZIE UTILI

Ancora l'affare Cortese
Non confondiamo...

Il *Messaggero* di stamane pubblica:

« Un giornale torna ad assicurare che l'affare Cortese è meno semplice di quel che si crede; e fa intendere che non si deve escludere l'opera di spionaggio...

« Non complichiamo oltre il necessario il già complicatissimo affare. Lo spionaggio non c'entra.

Almeno per parte del Cortese. »

Per non confondere occorre subito dire che la nostra nota di ieri non riguardava affatto nè lo spionaggio nei rapporti col Cortese, nè lo spionaggio nei rapporti generali con l'« affare. »

L'osservazione, benchè sottile, era chiara e riguardava, con le debite riserve, punti molto delicati di tutto l'imbroglio, il quale permane, sempre in tutte le sue molte ombre e poche luci. Ci limitavamo, insomma, di chiedere all'autorità inquirente di chiarire...

Ci sembra piuttosto avvicinarsi al nostro concetto la conclusione di un dialogo che « Babul » pubblica nel *Piccolo* di stamane. Eccolo:

« — —Tutto può avvenire, amico mio, quando si tratta di processi serviti da una schiera di avvocati illustri. Tutto può avvenire... anche questo: che i giudici credano alla moralizzazione del teatro italiano a traverso la demoralizzazione delle attrici...

« — E anche alle mire patriottiche di chi pensava che, finita la guerra, viene il dopoguerra: a che bisogna pur pensare, anche durante la guerra, a orientare lo spirito pubblico del dopo-guerra.

— E *orientare* vuol dire, secondo i più riputati trattati di etimologia, indirizzare verso oriente...

« — Ossia non verso occidente... »

✦✦✦

Qualche autorevole periodico, anche di Roma, giorni sono pubblicò il nome — compreso il mio — di qualche parente di Giovanni Martinenghi, e si dice pure che i famigliari non si fanno vivi. Se, per il fatto che il Martinenghi da molti anni viveva tranquillo nel suo romitaggio presso Ponte Tresa, non si avevano con lui contatti, ciò non toglie che ci si interessi della sua sorte. Martinenghi è sempre stato onesto; parenti e conoscenti lo ritengono vittima della sua naturale bonarietà. Sarò probabilmente io pure della di lui difesa a fianco del difensore, che credo già scelto. Con perfetta osservanza

Avv. Francesco Capri.

La morte di Adolfo Biondi

NAPOLI, 15. — Ieri sera è morto il prof. Adolfo Biondi della nostra Università. Nato nel 1846, a venti anni si laureò in medicina e chirurgia e ben presto si fece notare per il fulgido ingegno, la vasta cultura, l'entusiasmo e la fede con la quale prese ad esercitare la sua nobile professione. Nel 1868, nelle gravi contingenze in cui si trovava la città, fu nominato componente la Commissione igienica per la salute pubblica. Nel 1871 venne nominato socio onorario dell'Associazione medici e naturalisti e dell'Associazione dei medici comunali del Comune di Benevento. Nel 1876 si pareggiò in patologia speciale medica; nel 1888 per titoli fu nominato pareggiato di clinica medica propedeutica semiotica e questa fu la sua palestra. Nel 1891 fu nominato membro onorario dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli. Larga fu la sua produzione scientifica. Esordì nel 1877 con una pubblicazione della sua tesi di pareggiamento, molto onorata dal Tommasi, sull'epatite suppurativa e l'ascesso del fegato. Indi attraverso monografie pregevolissime pubblicate dai più accreditati periodici del Regno, giungeva all'opera sua cardinale in cui è sintetizzata tutta la lucidezza del suo ingegno e la sua attività pratica: *Il trattato di semiotica medica* adottato come libro di testo in tutte le università d'Italia e che ha avuto otto edizioni. Uscì prima sotto la forma modesta di un *vademecum*, poi di manuale e in ultimo sotto la forma del trattato.

L'importante opera, che ha impressa una orma indelebile nel campo scientifico, meritò l'elogio unanime dei luminari della scienza italiana ed estera, come il Tommasi, Di Giovanni, il Cantani e lo Charcot. La sua attività scientifica fu ininterrotta fino all'ultimo istante della sua vita.

Fra i suoi ultimi lavori meritano essere menzionati quello sulle cure moderne del tifo, della polmonite e sulla diagnostica dell'ascesso del fegato e il valore della puntura esplorativa. Adolfo Biondi ha collaborato ininterrottamente al dizionario delle scienze mediche della casa Vallardi, in cui hanno scritto tutti i maggiori scienziati italiani.

Oggi alle 17 hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponenti.

SPETTACOLI del 15 Maggio
per ordine alfabetico

ADRIANO — Riposo.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

MERCOLEDI' 16, debutto della drammatica compagnia siciliana del cav. T. Marcellini

FEUDALISMO
dramma di Guimerà

GIOVEDI' 17: Due rappresentazioni: Ore 17, 30 e 21.30.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operetta MODERNISSIMA

MARTEDI' 15, ore 21:

La signorina del cinematografo

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

TEATRO QUIRINO
Campagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

MARTEDI' 16, ore 21.15:

LO SPARVIERO
Tre atti di F. De Croisset

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Il Piccolo Harem.*

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 10)

MERCOLEDI' 16, alle ore 16 e 18:

Crispino e la Comare

opera fantastica giocata in 3 atti e 4 quadri dei fratelli Ricci.

Completerà lo spettacolo: Una schiera comica per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 22, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dai le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) Via Depretis: scelto spett.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

LA GUERRA SUL MARE.

Aerei contro sottomarini

Dal mare, Maggio.

Un'avventura assai curiosa toccò nel Medio Adriatico al nostro sommergibile « Z ».

Cinque idrovolanti austriaci avevano eseguito i soliti volteggi e gettato qualche bomba sopra Ancona, quando le batterie costiere e il treno armato della Marina, sopraggiunto, circondarono gli aerei nemici di tale una stretta ghirlanda di *shrapnels* che i cinque crociati di nero dovettero interrompere l'attacco e ripiegare a stormo in direzione di Spalato. Nel manovrare per mettersi sulla via del ritorno, uno dei velivoli nemici, colpito in pieno da un nostro proiettile si incendiò e precipitò a capo fitto in mare, lasciandosi dietro una lunghissima sciarpa di faville e di fumo. Un altro apparecchio ebbe il motore fracassato da parecchie pallette rabbiosamente espulse da uno *shrapnel* fortunato, esploso ad esattissima altezza di scoppio. Quest'apparecchio, il « Löhner 71 », riuscì a planare abilmente a bassa quota, e andò a posarsi delicatamente sull'acqua, molto lontano dalla costa.

Il sommergibile « Z », partì a tutta velocità per raggiungerlo e catturarlo. Appena gli altri idrovolanti nemici s'accorsero della sua mossa, invertirono la rotta e, mantenendosi al di là della zona di fuoco gli andarono incontro.

E' noto che l'idroplano è un terribile nemico, per la nave sottomarina. Contro il velivolo che la passa sopra a piombo, non le basta più nascondersi nelle profondità violacee per sottrarsi all'occhio indagatore che la segue dall'alto. Nello stesso modo che, guardando dal parapetto d'un ponte, si scorgono nitide le pietre del fondo anche dove la corrente del fiume è più forte, così gli aviatori che si tengono a quote convenienti intravedono sempre la macchia fusiforme del sommergibile, anche se naviga sott'acqua.

Quando lo « Z » fu ad un miglio dal « Löhner 71 » posato sul mare, gli altri apparecchi austriaci cominciarono ad abbassarsi roteando attorno al nostro sottomarino, ed a lanciargli, una dopo l'altra, tutte le bombe che avevano a bordo. Il sommergibile si trovò chiuso in un brevissimo cerchio d'acqua, costellato d'esplosioni.

Dapprima s'immerse, sperando approfittare dello sconvolgimento della superficie per sottrarsi agli sguardi degli assalitori. Poi, risolutamente tornò a galla, per contrattaccarli col cannone. Appena il dorso luccicante e gocciolante fu emerso dalle onde, subito si spalancarono i portelli; gli artiglieri tra le bombe che fioccavano e le schegge che laceravano l'aria, balzarono in coperta, corsero al cannoncino inchiavardato sul ponte, lo liberarono dalla guaina impermeabile, lo puntarono in alto, aprirono il fuoco alla massima celerità di tiro. Il timoniere, uscito fuori anch'esso col Comandante, afferrava intanto la ruota esterna per potere, con più pronta visibilità, a forza di colpi di coda impressi allo squalo d'acciaio, fargli schivare ad una ad una le bombe che grandinavano dal cielo.

Gli idroplani austriaci, bersagliati così repentinamente dal basso, si risollevarono a maggior quota. Sorpresi dalla audacia dell'equipaggio italiano, che si era riversato sul ponte, allo scoperto, per poterli controffendere, allargarono allora le spirali dei voli, sospesero il bombardamento, ed estesero il campo di mira per diminuire l'efficacia di tiro del sottomarino. Questi approfittò subito del momentaneo disorientamento dell'avversario. Filò a tutta forza, verso il « Löhner » ancora bellonzolante sulle onde. Sempre tenendo in rispetto gli apparecchi nemici col fuoco del suo unico pezzo, gli fu sopra, lo catturò, lo attraccò con un cavo di bordo, lo prese a rimorchio per trascinarlo alla base navale più prossima.

I « Löhner » in volo scorsero il loro compagno ghermito dal sommergibile. Compresero che la nave, se voleva conservare la preda fatta, doveva rinunziare ad ogni rapidità di manovra e rinunziare sopra tutto a rifugiarsi sott'acqua. Resi audaci dalla diminuita efficienza dell'avversario, ridiscesero a bassa quota e gli scagliarono addosso le ultime bombe rimaste.

Benchè la nave filasse ora con velocità sensibilmente ridotta, esse fallirono il segno. Il modesto cannone di bordo risponde secco all'attacco incalzante sempre più da vicino. Uno *shrapnel* bene aggiustato scoppia sulla carlinga d'un terzo velivolo crociato di nero; il motore s'arresta immediatamente. L'uccello ferito, con l'ali alzate e ferme, tenta scendere planando il più lontano che può dalla rotta del nostro sottomarino che non ha mai intanto abbandonato la sua preda di guerra.

In aria, i cinque idrovolanti nemici sono diventati due soli.

Però uno dei due s'allontana in tutta fretta verso il punto di caduta del terzo compagno, gli si posa a fianco sull'acqua, ne prende a bordo i due aviatori, si risolleva abbandonando l'apparecchio vuoto al capriccio del vento e delle ondate, poi torna a prestare man forte al « Löhner » ancora ostinato nell'attacco al sommergibile.

Il sottomarino italiano non ha mai cessato il fuoco. Benchè le sue scorte di proiettili antiaerei rapidamente diminuiscano, esige ancora rispetto dagli assalitori e lo ottiene. Quand'ecco capitargli un incidente veramente seccante: il cannoncino di coperta, che ha potuto svolgere da solo una così brillante difesa, per uno di quei fenomeni che talvolta accadono ai congegni delle armi troppo intensamente usate, s'incanta. Puntatori ed artiglieri, senza esitare, lo smontano lì sul posto, allo scoperto, sempre sotto l'attacco imminente del « Löhner ». Cercano di riparare l'avaria più in fretta che possono; ma l'operazione richiede tuttavia una diecina di minuti.

Gli aviatori si sono accorti che il cannoncino ha taciuto. Il vento sfiocca nel cielo gli ultimi batuffoli bianchi scoppiati; e più non ne sbocciano di nuovi. Gli idroplani si fanno audacissimi. Di colpo calano giù, a quota inverosimilmente bassa; e, poichè hanno esaurito la provvista di bombe, sgranano sullo scafo emergente, a corta distanza, la litania rossa della loro mitragliere.

Le lamiere e la torretta del sommergibile rimbalzano di pallottole. Qualcuno di coloro che riparano il pezzo avariato resta ferito; e continua la sua bisogna.

— Tutti i moschetti in coperta!

La torretta si corona di canne spianate.

La fucileria crepita dal basso, le raffiche delle mitragliatrici rispondono sinistre dall'alto. Ad ogni accostata del « Löhner » verso lo scafo affiorante, è un'improvvisa innaffiata di fuoco. La lotta si fa inuguale per chi rimane sotto. Le ali degli apparecchi appaiono bucherellate in più punti, ma la loro vertiginosa mobilità li rende un pessimo bersaglio alla mira di pochi fucili.

Quand'ecco un colpo di artiglieria partire fischiando e giungere ad arabescare colla sua rosa lancea la coda d'un « Löhner » troppo basso di quota. Il cannoncino ha ritrovato la vita e la parola. Il « Löhner » investito dallo sparo inatteso ha un sussulto, s'inclina un attimo verso l'acqua, poi si risolleva coll'astro dell'elica in alto, e riprende immediatamente altezza, imitato dal compagno incolume, che rinuncia all'attacco. I due velivoli s'allontanano. Diminuiscono a poco a poco di dimensioni, escono dal campo di tiro, e scompaiono verso la costa nemica.

Il sommergibile « Z » pieno di lievi ammaccature alle lamiere esterne, ma soddisfatto della sua giornata, rientrava alla nostra base navale, trascinandosi dietro due magnifici idrovolanti austriaci, quasi intatti.

Il « Löhner » caduto a mare in fiamme, era andato a picco con l'equipaggio che lo montava e fu solo rinvenuto sul litorale marchigiano alcuni giorni dopo. Era interamente carbonizzato. Alla fusoliera era ancora attorcigliato un nastro di berretto alla marinara, con la scritta appena leggibile: « Flügstation N...... » Una stazione d'idrovolanti da cui partirono contro le città indifese della costa italiana tanti apparecchi crociati di nero, che non fecero mai ritorno.

M. M.

Come fu affondato il piroscafo "Carmen,,

Le difficoltà politiche in Spagna

PARIGI, 14.

Il *Petit Parisien* ha da Barcellona i seguenti particolari intorno all'affondamento del piroscafo *Carmen*: Il comandante del sottomarino, informato che il carico era destinato a Cette per essere rispedito in Svizzera, dichiarò: Tanto meglio; la guerra è la guerra: la nave sarà affondata. — Invano il capitano del *Carmen* implorò salvezza. — Il vostro battello mi è stato segnalato — aggiunse l'ufficiale tedesco — vedete che sono bene informato. — In tutta la Spagna si comincia a trovare che i tedeschi sono troppo bene informati. Non è dubbio che essi hanno spie dappertutto. Può ciò durare?

L'*Echo de Paris* riceve da Madrid che in certi circoli si prevedono nuovi eventi con la riapertura delle Cortes. L'*Imparcial* dice che si va incontro all'ignoto e si domanda che cosa avverrà, se tutti i partiti danno l'assalto al governo. I giornali ripetono la frase di Gambetta, applicandola alla nuova situazione: O sottomettersi o dimettersi. Che risultato avranno le future elezioni che avverranno tra agitazioni di passioni pro e contro i belligeranti?

I germanofili fanno tutte le pressioni possibili per discreditare il partito conservatore e il suo capo, Dato, di cui credono prossimo l'arrivo al potere, e seguono la solita politica di minaccia, di intimidazioni e di ricatto. E' evidente che tutto ciò non è senza pericolo e si comprende come la gente che riflette, di cui il giornale madrileno si fa eco, si mostra giustamente impensierita.

I naufraghi del "Medjera,,

TARRAGONA, 15. — Il vapore inglese *Beatchall* ha raccolto 160 naufraghi appartenenti al vapore *Medjera* e li ha condotti a Port Vendres.

Il capitano del *Medjera* ha continuato il viaggio fino alla spiaggia di Amposta, ove nessun cadavere dei naufraghi del *Medjera* è ancora comparso.

I progressi inglesi a nord dello Scarpe

50,000 prigionieri tedeschi con 444 cannoni catturati in un mese

LONDRA, 14.

Si ha dal Quartiere Generale francese in data d'oggi:

Dall'azione dell'offensiva in primavera fino al 12 maggio, gli eserciti inglese e francese hanno fatto 49.578 prigionieri tedeschi, fra cui 976 ufficiali, ed hanno preso 444 cannoni di vari calibri, 380 mortai da trincea e 945 mitragliatrici. Tali risultati ottenuti dal 9 aprile al 12 maggio rappresentano una media settimanale di diecimila prigionieri e di circa novanta cannoni per cinque settimane consecutive. Si può aggiungere, senza ingannarsi, la distruzione considerevole di cannoni, che sfugge ad una enumerazione e rilevare il fatto che il numero delle mitragliatrici prese non rappresenta che una frazione di quelle delle mitragliatrici distrutte.

I comunicati

LONDRA, 14.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Continuammo a progredire a nord dello Scarpe e completammo l'occupazione di Roeux, ove facemmo alcuni prigionieri. Tutto il villaggio di Roeux, il quale era stato difeso molto energicamente dai tedeschi, ed è stato teatro di molti accaniti combattimenti nel mese scorso, si trova ora in nostro potere.

Durante la giornata abbiamo leggermente avanzato la nostra linea a nord di Gavrelle.

Ieri durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare abbandati.

Tre nostri velivoli mancano.

PARIGI, 14. (Ore 23). — *Durante la giornata l'artiglieria tedesca, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il fronte a nord di Braye-en-Laonnois e di Cerny.*

Azioni di artiglieria abbastanza vive ad est di Berry-au-bac e in Champagne nella regione del Mont Haut.

Sugli Hauts-de-Meuse un tentativo nemico su un nostro piccolo posto al Bois des Chevaliers è stato facilmente respinto.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 15 (ore 15). — *Ieri, alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento diretto sul Chemin des Dames, nella regione a nord-ovest di Braye en Laonnois, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni su un largo fronte verso Les Bovettes e L'Epine de Chevrigny. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici infransero l'attacco che non potè avvicinarsi alle nostre linee, salvo su un punto ove un riparto nemico prese piede in un nostro elemento avanzato, a sud-ovest di Filain.*

Colpi di mano nemici sui nostri posti a nord di Craonne, ad est della quota 108 e a nord-est di Auberive fallirono sotto i nostri fuochi; facemmo prigionieri, tra cui un ufficiale.

In Woevre e in Lorena nostri distaccamenti penetrarono in parecchi punti nelle linee tedesche e ricondussero prigionieri.

La completa conquista di Bullecourt

LONDRA, 14. — *Un dispaccio dal fronte britannico in data d'oggi dice:*

Ieri, durante tutta la giornata e la notte, è continuata l'azione per sgombrare alcune posizioni tedesche che rimanevano a Bullecourt. L'occupazione da parte del nemico in questa località è stata ridotta a due posti, uno a sud del villaggio e l'altro a nord-ovest. In seguito a quest'opera di sgombero aumentò notevolmente il numero dei prigionieri da noi fatti.

Abbiamo rafforzato le nostre nuove posizioni in vicinanza di Roeux malgrado gli sforzi dei nemici di riconquistarle e presso di molte perdite. I vantaggi ottenuti con la occupazione da parte nostra dell'officina dei prodotti chimici e del castello sono già molto notevoli sulle altre parti del fronte che sono dominate da queste posizioni.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: *Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario Rupprecht: Dalle parti e nelle curve di Ypres e Wytschaete l'artiglieria fu più attiva ad intervalli.*

Sul campo di battaglia di Arras, dopo che il violento fuoco di artiglieria fu diminuito d'intensità durante la giornata su alcuni punti, ricominciò alla sera colla maggior violenza fra Lens e Queant. Attacchi parziali inglesi presso Oppy e Fampoux non riuscirono. Il combattimento presso Bullecourt continuò con accanimento. Durante una lotta ostinata ci mantenemmo nelle rovine di Villare contro parecchi attacchi nemici.

Saint Quentin continua ad essere bombardata dal nemico.

Gruppo del Principe ereditario tedesco: Sul fronte dell'Aisne situazione invariata.

In Champagne il duello di artiglieria raggiunse una grande violenza specialmente fra Prunay e Auberive.

Velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 14 (Ufficiale). — *Nelle giornate del 12 e del 13 corrente, sei velivoli nemici sono stati abbattuti. Si conferma che un altro apparecchio tedesco si è infranto sul terreno l'11 corrente, dopo un combattimento. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato quattromila chilogrammi di esplosivi sulle stazioni ed i bivacchi delle retrovie tedesche.*

Petain generalissimo

PARIGI, 15.

Il Consiglio dei Ministri, riunito stamane, ha deciso di nominare il generale Pétain generalissimo, ha designato il generale Nivelle pel comando di un gruppo di eserciti ed ha nominato il generale Foch Capo dello Stato Maggiore Generale.

Il Ministro portoghese della guerra sul fronte francese

PARIGI, 14.

Il ministro della guerra del Portogallo è giunto stamane, ed è atteso all'albergo, in attesa di partire pel fronte, ove visiterà i contingenti portoghesi.

Il generale Turner in Francia

PARIGI, 14.

E' giunto il maggiore generale W. Turner, comandante in capo degli eserciti canadesi della Gran Bretagna. Egli ha ricevuto le insegne di commendatore della Legion d'Onore.

Il generale Turner, che è di ritorno dal fronte italiano, ha dichiarato che durante la visita al fronte stesso constatò il vigore e l'altissimo morale dell'esercito italiano.

L'offensiva degli Alleati in Macedonia

SALONICCO, 14. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

Ieri grande attività dell'artiglieria su tutto il fronte serbo. Nella regione di Vetrenik di Dobropolje la nostra fanteria ha annientato di nuovo e respinto un violento contrattacco del nemico. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri.

I nostri aviatori hanno costretto un aeroplano nemico a discendere precipitosamente ed hanno gettato ventiquattro bombe sugli accampamenti nemici di Orer, Kanoista e Mrizionos. Sono stati osservati buoni risultati.

Sul fronte romeno

JASSY, 11. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data 12 corr. dice:*

Su tutto il fronte, rado fuoco di fucileria e debole bombardamento di artiglieria.

Il nemico ha bombardato specialmente le trincee russe nelle regioni di Cimpeesti, di Piaptinesti e di Siraie. L'artiglieria russa ha bombardato una batteria nemica presso il villaggio di Kotulung ha distrutto tre automobili sulla strada a sud di Mihalcea ed ha disperso due compagnie che uscivano dalle trincee nella regione di Muchent.

L'America in guerra

Contro lo spionaggio - Gli approvvigionamenti

WASHINGTON, 15.

Il Senato ha approvato con 77 voti contro 6 il progetto di legge sullo spionaggio, respingendo con 48 voti contro 34 la proposta di includere nella legge, le disposizioni istituenti la censura e il divieto di vendita delle bevande alcooliche.

Il Presidente della Commissione dell'Agricoltura ha presentato un progetto di legge, che accorda al Presidente Wilson il potere di nominare un controllore generale degli approvvigionamenti, che vigilerà affinchè i vari dipartimenti federali non si facciano la concorrenza nell'acquisto degli approvvigionamenti.

Gli americani in Francia

PARIGI, 15.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Washington: Nel colloquio tra Balfour e Roosevelt si è parlato dell'invio immediato di truppe americane in Francia. Tutta la stampa americana insiste nel chiedere al Presidente Wilson di accettare la proposta di Roosevelt.

La pace tedesca

nel discorso del Cancelliere

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Grande attesa per la seduta d'oggi nella quale parlerà Bethmann Hollweg.

Ieri al Reichstag, scrive la *Frankfurter Zeitung*, non si parlava d'altro e tutta la seduta passò sotto l'impressione dell'attesa; pare ormai certo che il discorso sarà piuttosto lungo e molto chiaro, almeno riguardo alla Russia.

Wolff, nel *Berliner Tageblatt* non fa profezie sul discorso di oggi, ma crede di conoscere esattamente le idee del Cancelliere Bethmann Hollweg. Sa che la Germania è invincibile; ma sa anche che la sola pace possibile è una pace con accordi. Hertling, presidente dei ministri bavaresi, è di uguale parere. La pace con conquiste imposte sarebbe inaccettabile poichè provocherebbe nuove coalizioni ed è oltre a ciò anche fuori del possibile. La pace con lo *statu quo ante* non contenterebbe nessuno nè idealmente, nè praticamente. La pace con gli accordi lascia aperte le vie al compimento di desideri giustificati ed è quella più facilmente raggiungibile.

Bernhard, nella *Vossische Zeitung*, spera che la seduta di oggi sarà il preludio di quella politica di orientamento verso l'est, che egli torna a propugnare a costo di qualche rinuncia. Non è questa, come si sa, l'opinione di Reventlow, che insiste sulla necessità militare di mutare i confini all'est e annettere sotto una qualsiasi forma la Curlandia.

Il *Lokal Anzeiger* crede che il Cancelliere tenterà di tagliar corto con una breve dichiarazione, ma non sa se gli riuscirà.

I giornali di provincia attendono dichiarazioni che costituiscano un nuovo passo verso il chiarimento della situazione mondiale.

Le « Muenchner Neueste Nachrichten » hanno da Berlino che il Cancelliere Bethmann Hollweg, parlando con il Presidente del Reichstag, ha dichiarato che la sua posizione si è rinvigorita dopo la visita fatta al Quartiere generale, godendo egli sempre la fiducia dell'Imperatore e potendo contare sull'appoggio del Re di Baviera e di Hertling. Egli parlò coll'Imperatore anche intorno alla questione alsaziana. Nei circoli militari del Gran Quartier Generale regnava malcontento a causa delle decisioni della Commissione per le riforme costituzionali.

Bethmann e Czernin d'accordo

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: Il *Neues Wiener Tageblatt* afferma che nelle conferenze avvenute fra Bethmann Holweg e il conte Czernin è risultato il pieno accordo tra i due imperi in tutti i problemi discussi.

Il *Wiener Tageblatt* dice: Anche se non fosse stato detto che il convegno tra il Cancelliere tedesco e il Ministro degli esteri austro-ungarico constatò pieno consenso nelle rispettive idee, lo avremmo supposto, poichè è un fatto naturale al disopra di ogni dubbio che tra noi e la Germania esistono criteri concordi su tutti i problemi.

La *Neue Freie Presse* scrive: Il discorso sarà una manifestazione sorta dai desideri concordi di tutti gli alleati centrali poichè l'alleanza resiste ad ogni prova come un blocco che gli avversari non poterono far saltare con la forza, nè sgretoleranno con richiami o minaccie.

La fame in Austria e in Germania

BERNA, 15.

Due mesi di privazioni maggiori delle odierne si affacciano agli imperi centrali: da metà maggio al nuovo raccolto la situazione economica, tanto in Austria quanto in Germania, si aggraverà di giorno in giorno; i giornali spronano le popolazioni a resistere come hanno resistito finora.

La *Neue Freie Presse* chiede al Governo di sistemare a tempo il mercato delle verdure e dei legumi, perchè, data la penuria di carne, grano, latte e farina, essi saranno ricercatissime.

Nota poi come persista la penuria delle patate: la popolazione si lagna, oltrechè della scarsezza, della quantità e della qualità. E' poco, dice, mezzo chilogramma di patate per settimana e per testa, ma questa quantità diminuisce perchè le patate sono guaste e sono ricoperte di terra.

Lamenta l'incetta di uova da parte di pochi, con grave danno della popolazione. La gente fa di nuovo coda dinanzi ai negozi, non più alle latterie ed ai forni, dopo la sistemazione della vendita per quartiere, ma dinanzi ai negozi di grasso, caffè, uova, persino legumi, e alle macellerie.

La carne di maiale, di vitello, e le interiora, giungono sul mercato in quantità così minime che le macellerie, appena aperte, possono chiudere. Manca la saccarina. Ci sono delle farmacie che espongono cartelli: « Qui non c'è saccarina ». Nelle famiglie il pranzo di vivande cucinate è sostituito col formaggio.

La famosa organizzazione tedesca, che è la causa principale della anarchia negli approvvigionamenti, ha fatto sì che sorgessero in Germania innumerevoli Società di guerra, le quali dovrebbero sistemare l'acquisto e la ripartizione dei viveri; e invece la ostacolano sempre più. La *Vossische Zeitung* reca esservi ora la tendenza a diminuire il numero di queste società. Queste sono oggi 189, prescindendo da quelle locali e da quelle che hanno attribuzioni limitate. Non sono compresi però nelle 139 i venti uffici che si occupano di provvedere il pesce, i venti che si occupano di emettere i certificati di esportazione, e i tre che debbono distribuire il carbone.

ZURIGO, 15.

La *Chemnitz Volksstimme*, organo socialista, dà breve relazione dei disordini avvenuti a Stoccarda, nel Würtemberg, causati dalla carestia.

Degli operai, spinti dalla fame, saccheggiarono i magazzini di viveri e le cucine popolari. La polizia è intervenuta brutalmente. Vi sono parecchi feriti.

Il Consorzio Veneziano d'armamento vara il primo piroscafo

VENEZIA, 15.

Nei cantiere di Riva Trigoso si è varato in questi giorni il primo piroscafo del Consorzio veneziano d'armamento e navigazione. Il Consorzio è dovuto alla iniziativa ed allo spirito di modernità del cav. Gino Toso, e questa sua prima unità, del tipo *well deck*, e della stazza lorda di 3700 tonnellate, è uno dei più bei *cargoboats* della nostra marina mercantile.

La "Gazzetta Ufficiale,,

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica un decreto luogotenenziale portante modificazioni al funzionamento della Commissione suprema di avanzamento dei corpi militari della regia marina; ed un decreto luogotenenziale recante provvedimenti per i reati concernenti il censimento, la presentazione e la requisizione di colle di comune o largo consumo.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Piccolo harem,, di G. Costa

Gastone Costa ha costruito un dramma di gelosia, l'eterno dramma di due donne innamorate dello stesso uomo: ma gli ha dato un quadro nuovo e una cornice quanto mai pittoresca. Il titolo lo dice: siamo in pieno mondo orientale, e i personaggi tutti sono musulmani.

Il dramma è lineare, quasi ingenuo, ma muove da una concezione indubbiamente originale e non priva d'interesse.

Il Costa, che è vissuto lungamente in Africa, a contatto di quel mondo arabo che ha tanto fascino di colori e di mistero per noi occidentali, ha voluto nel *Piccolo harem* dar forma scenica al profondo conflitto di due concezioni morali e religiose rispetto alla donna ed all'amore. Egli ha posto di fronte due donne musulmane, che sono però indici di due mondi diversi e in contrasto, giacchè una rappresenta la pura immutabile tradizione araba, l'altra l'evoluzione di questa tradizionale coscienza a contatto del mondo occidentale, de' suoi costumi, della sua fede.

I quattro atti del Costa si svolgono in Algeria. Sidi Mansur, avendo vissuto e studiato in Francia, si è europeizzato, ha indubbiamente subito le influenze di una civiltà diversa che ha una diversa morale e dei costumi molto dissimili; ma la sua trasformazione è tutta esteriore. Non v'è popolo più immutabile, più irriducibile dell'arabo, profondamente religioso, quindi attaccato alle sue convinzioni, alle sue tradizioni. Mansur vorrebbe imitare la gente d'occidente, e nella sua casa ha accolto una sola donna, la bella passionale Oghzàla, stillando nel suo cuore e nella sua mente il concetto cristiano della monogamia nell'amore; e v'è indubbiamente riuscito. Ma l'evoluzione di Mansur invece è tutta esteriore; la legge musulmana è nel suo sangue, ed un giorno egli, secondo i coranici principi, porta nella sua casa un'altra donna, la bionda Mabruka. E nel piccolo harem ricomincia il dramma doloroso di Oghzàla, di colei che nell'amore s'è fatta un'anima occidentale, incomincia. La gelosia le dà tormenti e spasimi feroci, si da farla insorgere contro la legge islamica che le ha spietatamente posto accanto la nuova «sultana», si da farle invocare l'altra legge, quella cristiana. Ma le supplicazioni tenere e le ribellioni di Oghzàla a nulla valgono: Mansur è tutto preso nel vortice del suo sensualismo orientale. Mabruka gli ha dato un figlio; anche Oghzàla, allora, per riconquistare l'amore dell'uomo, vuole averne uno, e si concede ad un amante; poichè neppur così raggiunge lo scopo, una notte dà convegno nella casa a quell'uomo, tende la sua feroce insidia, fa credere a Mansur che quell'innamorato venga per l'altra, e lascia che il marito uccida nello stesso istante lui e Mabruka.

Tanto è lento il dramma di gelosia dell'araba europeizzata, altrettanto rapida arriva l'inattesa catastrofe. Per tre atti l'autore s'è indugiato nella proiezione della tormentata anima di Oghzàla, accumulandovi attorno particolari folkloristici, segni di preciso e pittoresco colore orientale, spesso sopraffacendone ed oscurandone perfino il dramma; poi, con un brusco *revirement*, è ricorso ad uno di quegli espedienti che bene o male risolvono una gran parte del nostro teatro romantico. Ciò che dunque in questo *Piccolo harem* fa più difetto è la esperienza teatrale.

In compenso, Gastone Costa ci ha dato del mondo arabo una visione indubbiamente originale e curiosa, rivelandocene tratti singolari con buon gusto e con molta efficacia coloristica.

Qualcuno del pubblico che affollava iersera la sala del *Valle* pareva un po' sconcertato di fronte alla giustificazione morale di quell'uomo che vuol dividere l'amor suo tra le due donne: certo questo qualcuno non sapeva estrarsi per un momento dal cerchio delle nostre leggi morali e civili, e dimenticava che la poligamia presso i musulmani è legge divina e che nella vita araba la parola del Profeta domina e tutto governa.

Piccolo Harem piacque iersera sopratutto come rivelazione d'un mondo nuovo, e di più sarebbe piaciuto se l'autore, nel dare ai suoi personaggi quel tipico linguaggio arabo che è tanto infiorato d'imagini fantasiose e di proverbi, non si fosse abbandonato ad un lirismo nella forma più dannunziano che orientale. Piacque anche per la fantasiosa messa in scena e pei costumi bellissimi, fatica particolare del mago Caramba, e infine per l'accuratissima, coscienziosa mirabile interpretazione. Lyda Borelli, una bruna Oghzàla dalle morbide movenze orientali, ebbe languori passionali e ribellioni, e scoramenti magnifici: alla suggestiva eroina fece dono della sua bellezza e della sua anima traboccante d'amore. A momenti parve veramente una creazione di sogno, uscita da un Nirvana d'ebbrezza. Il Palmarini disegnò la tipica figura dell'arabo evoluto con molta efficacia e forza drammatica: e la Pirani Maggi, la Piperno e gli altri tutti furono lodevolissimi.

Gastone Costa e gl'interpreti furono evocati parecchie volte al proscenio durante i primi tre atti; al quarto il successo si affievolì un poco: forse anche perchè al pubblico sfuggì il significato simbolico di questo ultimo atto, in cui l'autore ha voluto raffigurare, con sommarie linee drammatiche, il crollo della poligamia per opera dello stesso Mansur, cieco strumento nelle mani di Oghzàla.

Stasera *Piccolo harem* si replica.

m. c.

AL VALLE. — Stasera replica di *Piccolo Harem*. Giovedì, festa dell'Ascensione, unica rappresentazione diurna con *La donna nuda*, il forte suggestivo dramma di Bataille di cui Lyda Borelli è impareggiabile interprete.

ALL'ADRIANO, si annunzia per domani sera la prima rappresentazione della *Gioconda*; protagonista l'illustre cantatrice Giannina Russ, che già il pubblico del Costanzi ha applaudito molte volte.

AL NAZIONALE. — Domani sera inizia le sue recite con la bella commedia di W. Borg Nuda la Compagnia Carini-Gentili-Dondini-Baghetti.

AL MANZONI. — La Compagnia siciliana Marcellini, inizia domani sera le sue recite con *Feudalismo* di Guimera.

La serata di Wanda Capodaglio al Teatro Quirino

L'*Avventuriero* è una vecchia commedia fatta essenzialmente di elementi letterari e di sentimento, e iersera, c'erano prime al *Valle* e nei cinematografi, dove la presentazione di ogni nuova *film* tende ad assumere l'importanza di un avvenimento anche mondano. Pure il *Quirino* era completamente esaurito.

Basterebbe questo rilievo per dimostrare la simpatia da cui è attorniata la seratante, un'attrice semplice come la sua stessa arte ma piena di finezze e di vibrazioni. Il carattere personale della Capodaglio è la sua attitudine ad umanizzare i personaggi che rappresenta, attraverso modi di interpretazione, che non rivelano lo sforzo. Quest'attrice elegante, dalla bellissima voce variata da infinite sfumature, resta nella tradizione del teatro italiano per la sua naturalezza; ma vi prende un posto a parte, delinea già ora l'avvenire che l'attende, con la grazia dei piccoli tocchi, delle controscene, delle espressioni che costituiscono la sua personalità. La psicologia di Genoveffa è, nel lavoro di Capus, piuttosto sommaria, ma la Capodaglio iersera ne ha fatto un'anima evidente, di cui gli spettatori hanno seguito senza sorpresa il rapido mutamento, tanto abilmente l'attrice aveva saputo prepararlo.

Il successo non è stato dunque soltanto di pubblico, di fiori e di doni: è stato un vero grande successo di applausi, quasi una serata di consacrazione.

Nuovi spettacoli, nuovo orario e... prezzi nuovi al Margherita

Oggi si inizia il periodo *estivo* nell'elegante e freschissimo teatro di *Via due Macelli*, e, da oggi, a cominciare dalle ore 5,30, si svolgeranno ininterrottamente gli spettacoli di cine-varietà così regolati: 5.30-6.30 cinema; 6.30-7.15 varietà; 7.15-8.15 cinema; 8.15-9 varietà; 9-10 cinema; 10-11 varietà; 11, alla chiusura del locale, cinema.

I numeri del programma saranno i migliori; oggi notiamo la stella *Lina D'Attino* ed i celebri: *Minstrels parigini*; le films, sempre di primo ordine si iniziano oggi con *Il frutto proibito* dramma di alta moralità e di eccezionale interesse.

Così, da oggi le famiglie avranno a loro svago il teatro preferito nella stagione estiva. I prezzi sono: Platea Cent. 40 e Poltrone L. 1,10. All'ultimo spettacolo (ore 9) e nei giorni festivi: Platea Cent. 55 e Poltrone L. 1,60 (compreso l'ingresso e la tassa di bollo).

Serata in onore di Buonavoglia

Oggi alla *Sala Umberto I* il comico originale *Buonavoglia*, tanto applaudito ogni sera dà la sua serata d'onore. Applauditissima sempre la Donnaromma. Un grande successo ottennero il *Prof. Rajola* et sa dame, nel loro debutto.

Notizie dall'interno

Al *Congresso dei postelegrafici* che sarà tenuto il 27 corrente a *Catania* interverranno gli on. De Felice Giuffrida, Cirmeni, Giaracà e Vaccaro.

Da *Avellino* abbiamo che il Sottosegretario on. Roth è ripartito per Caserta.

A *Siena* nella sala municipale della Pace ha avuto luogo un convegno tra i rappresentanti dei salariati degli Enti locali della Toscana, della Umbria e della Liguria per chiedere una indennità per il caro-viveri. Presiedeva il comm. Bruchi e avevano aderito molti deputati e sindaci.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Congresso Internazionale del Commercio

I delegati partono da Parigi

PARIGI, 15.

Ieri alle 14 è partito per Roma il treno speciale colle principali delegazioni che si recano alla Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Al momento della partenza il Presidente della delegazione francese Chaumet, ha dichiarato che la riunione di Roma è la continuazione della Conferenza di Parigi del 1916. Il còmpito è difficile, ha detto, ma con l'aiuto dei nostri colleghi alleati, di cui sono note le lealtà e la correttezza, riusciremo a stabilire un programma economico a vantaggio delle nazioni interessate.

L'arrivo a Roma

Come annunziammo ieri, oggi alle 19,30, sono giunti col treno speciale da Parigi i delegati al Congresso parlamentare del Commercio.

Alla stazione ad attenderli erano: il senatore Tommaso Tittoni, presidente della delegazione italiana, il senatore Scaramella-Manetti, presidente della nostra Camera di commercio, il Sottosegretario all'Industria on. Morpurgo, sir Rennel Rood, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, il signor Barrère, ambasciatore di Francia, l'ambasciatore del Giappone sig. Hiko Kichi, col personale dell'Ambasciata, il ministro del Belgio conte Van den Steen, il ministro del Portogallo dott. Leao, il sindaco di Roma principe Colonna, il prefetto Aphel, il comm. De Cornè, direttore delle Ferrovie dello Stato, l'on. Schanzer, l'on. Crespi, l'on. Leonardi, l'on. Sitta, l'on. Veroni, l'on. Guglielmi, l'on. Petriboni, l'on. Theodoli, il comm. Allievi, e molti altri.

Il treno speciale, composto di sei vagoni-letto e di due saloni, è giunto in orario.

Subito i delegati sono scesi e sono entrati nella saletta reale dove vengono fatte le presentazioni; poi, in automobile, si sono recati negli alberghi dove erano stati già fissati gli appartamenti.

La folla che assisteva al passaggio delle automobili ha applaudito calorosamente i delegati.

Consiglio dei Ministri

Per venerdì, essendo probabilmente tornati a Roma tutti i ministri assenti, è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

L'on. Arlotta a Washington

WASHINGTON, 15.

E' giunto il Ministro italiano on. Arlotta, il quale è stato presentato al Segretario di Stato, Lansing, con cui ha conferito.

I membri militari e navali della Missione italiana sono rimasti a New York in attesa dell'arrivo del Principe di Udine e degli altri membri della Missione stessa.

La Missione sarà poi presentata collettivamente al Presidente Wilson.

L'on. Canepa a Londra

LONDRA, 15.

Il Commissario generale per i consumi italiano, on. Canepa, accompagnato dal commendator Attolico, capo dell'ufficio italiano di Londra e dal cav. Canestro, segretario generale del Commissariato generale per i consumi italiano, ha avuto oggi una lunga conferenza coi rappresentanti del Governo inglese e del Comitato internazionale per gli approvvigionamenti, specialmente col *Food Controller*, Lord Devonport, con Lord Crawford, Sir E. Wyldmore Smith, Sir Percy Bates e Mr. Field Beale.

Per la deficienza del carbone

Le merci soltanto a gran velocità

Come a tutti è ben noto, le difficoltà di approvvigionamento del carbone sono sempre assai gravi e le scorte esistenti in paese vanno diminuendo. E' quindi necessario che anche il consumo per le ferrovie sia diminuito.

Le larghe riduzioni di treni viaggiatori già fatte, e che dovranno ulteriormente estendersi, non bastano a raggiungere lo scopo perchè lo sviluppo dei trasporti militari e di quelli delle merci assorbe largamente le economie che si ottengono dal servizio viaggiatori. Indipendentemente quindi da nuove soppressioni di treni viaggiatori che potranno rendersi necessarie, occorre regolare e limitare ulteriormente il servizio merci in modo da diminuire anche il percorso dei treni adibiti a tale servizio.

A questo scopo tendono le disposizioni di un Decreto proposto dal Ministro dei Trasporti, e già approvato dal Consiglio dei Ministri, che si inspira al concetto di sopprimere il trasporto delle merci in dettaglio a Piccola velocità mantenendolo solo per la Grande Velocità, e ciò non tanto per ottenere una limitazione dei trasporti con la elevazione del prezzo che ne consegue, quanto per accentrare tali trasporti nei treni viaggiatori risparmiando i treni merci, anche se questo provvedimento renderà meno regolare l'andamento di qualche treno viaggiatori.

Altro provvedimento consiste nello stabilire dei limiti alla percorrenza delle merci in modo che gli approvvigionamenti avvengano ad una sola distanza non soverchia e resti così evitato l'eccessivo consumo di combustibile che oggi si verifica in larga scala per effetto di trasporti a lunghissima percorrenza eseguiti per merci le quali potrebbero trovarsi in località non lontane od essere sostituite da altre che possono procurarsi con minore percorso. Il che avviene anche in dipendenza della circostanza che un ben limitato ostacolo a trasporti di grande lunghezza è ora costituito dal prezzo di trasporto, date le condizioni del mercato e le esigenze del momento.

Si provvede poi con altra disposizione del Decreto a utilizzare completamente la portata dei carri per evitare lo sciupio di materiale e di trasporto.

L'Amministrazione ferroviaria infine è anche facoltizzata a limitare — per alcune non accettandolo che a Grande Velocità e per altre rifiutandolo anche completamente — il trasporto di certe merci meno necessarie in questo momento o che possono ottenersi nelle località di consumo: questa misura però verrà adottata solamente in seguito quando le condizioni delle scorte di carbone continuassero a peggiorare.

I provvedimenti che vengono ora attuati e previsti sono già in gran parte adottati in altri paesi, sia alleati che nemici, dove le condizioni dei trasporti si sono rese anche più gravi delle nostre, ed il pubblico, rendendosi ragione della gravità del momento, saprà sopportarli con rassegnazione, persuaso che l'Amministrazione ferroviaria ed il Governo faranno ogni sforzo per renderne minori le conseguenze e per togliere queste limitazioni, non appena le condizioni d'approvvigionamento del combustibile saranno per consentirlo.

Indennità a militari

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale, per le indennità eventuali ai militari per servizi e posizioni speciali.

Per la stampa non quotidiana

Ieri il Ministro on. De Nava ricevette una Commissione composta degli on. Cermenati, e Luzzatto e del comm. Cortina, con la quale s'intrattenne a lungo per discutere la questione relativa alla stampa non quotidiana.

I nuovi provvedimenti finanziari

La relazione che precede il decreto recante nuovi provvedimenti finanziari dà ragione di essi: ma premette alcuni rilievi che giustificano la necessità di imporre nuovi tributi:

I provvedimenti finanziari approvati col decreto 9 novembre 1916, n. 1525 — scrive il Ministro delle Finanze — non potevano certo essere gli ultimi di cui il Governo fosse per munirsi allo scopo di mantenere all'Erario la consistenza corrispondente agli impegni dello Stato. A parte il prolungarsi della guerra, che ha reso e rende necessario di ricorrere ai prestiti per fronteggiare le spese straordinarie, le condizioni della economia pubblica e privata non hanno potuto a meno di reclamare provvidenze di vario genere le quali costituiscono oneri ingenti a favore di enti o classi determinate, oneri però che debbono essere coperti con nuove risorse se non si vuole che essi, indebolendo senza compenso il bilancio, e riflettendosi sul credito e quindi sul valore delle cose, manchino di realizzare il beneficio per il conseguimento del quale furono deliberati.

Tali, oltre la esenzione dalla tassa di registro per le quote successorie non superiori a L. 10.000 abbandonate da persone uccise per causa e nel corso della guerra, e devolute alla linea retta discendente od ascendente ed al coniuge superstite, furono i vantaggi di varia natura concessi alle case popolari ed economiche coi decreti 18 gennaio 1917 e 21 febbraio 1917 le agevolezze alle industrie che impiegano il sale di cui al decreto 23 marzo 1917, i provvedimenti per le gestioni daziarie appaltate 26 novembre 1916 e 4 febbraio 1917, e quelli recentissimi emanati il 6 corrente, per la riduzione dei canoni daziarii in rapporto al diminuito gettito del dazio sulle carni in seguito ai precetti che ne ridussero il consumo: senza dire delle varie disposizioni adottate per attenuare l'onere delle imposte dirette nei casi di danni derivanti dalla guerra o da pubbliche calamità. Ma, soprattutto debbono essere considerati qui gli aumenti sulle retribuzioni a tutti coloro che prestano l'opera propria nelle aziende e negli uffici dello Stato, aumenti testè resi più sensibili e meno inadeguati al bisogno e costituenti senza dubbio un carico cospicuo, che il Governo, nella coscienza della sua responsabilità, non ha esitato di affrontare, come non si è rifiutato anche di migliorare i sussidi alle famiglie dei richiamati e dei trattenuti sotto le armi. Sono così alcune centinaia di milioni che si iscrivono al passivo; e poichè la ragione politica ed economica che determina la spesa è sempre e solo l'interesse della collettività, è evidente l'obbligo morale e amministrativo che il Governo stesso contrae di compensarla incrementando l'entrata.

La relazione conclude: Il Governo nutre fondata fiducia di avere assicurato all'eminente esercizio finanziario 1917-18, ed eventualmente ai successivi, un incremento di circa duecento milioni.

Il Governo non si dissimula che ogni nuovo carico tributario anche diretto, per quanto studiato in modo da trovare nella sua larga base la massima attenuazione, costituisce pur sempre un prelievo sulla ricchezza privata; ma esso è pur convinto che le supreme ragioni della difesa nazionale e della integrazione dello Stato non solo giustificano tali prelievi, ma li trasformano in contributi fruttiferi a vantaggio della maggior prosperità futura del paese.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 16 maggio a L. 132,54.

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.70 1/2 — Londra 33.42 — Svizzera lire 137.18 — New York 7.00 — Buenos Aires 3.01 — Oro 139.50.

Gli interventisti milanesi

MILANO, 15.

Molto numerosa è riuscita l'assemblea degli aderenti al Comitato di azione della resistenza interna tenutasi nel salone della Federazione delle società scientifiche. Presiedette il prof. Angiolini. Gli intervenuti discussero a lungo sulla situazione politica attuale giudicata deficiente, e debole l'azione del Governo specie nei rapporti dell'attività di subdoli complici del nemico che tentano sabotare la nostra guerra. Essi reclamarono in proposito la più energica azione e vigilanza delle competenti autorità. L'assemblea ascoltò poscia una vibrante relazione del deputato di Ravenna on. Pirolini il quale sostenne che la neutralità governativa di fronte ai nemici della guerra deve cessare. Sopraggiunto l'on. Pantano l'assemblea lo invitò a parlare ed il deputato di Giarre aderì associandosi alle considerazioni dell'on. Pirolini e dicendo che divideva gli stessi sentimenti che animavano gli intervenuti. Questi infine votarono all'unanimità per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato d'azione della resistenza interna formato de cittadini milanesi di diversi partiti, udita la relazione sopra recenti affondamenti vicino alla costa italiana di navi di cui una maggiore oculatezza da parte delle autorità responsabili, avrebbe potuto evitare il siluramento, intima al Governo di punire esemplarmente coloro che hanno dati degli ordini che possono far pensare anche ad un tradimento e riconosce che ove dovesse continuare l'attuale politica di tolleranza e debolezza verso i colpevoli che con la parola e con gli atti ostacolano il proseguimento della guerra, i cittadini milanesi chiameranno il popolo sano d'Italia a compiere opera di energia e di giustizia che invano da due anni essi attendono dalle autorità governative».

Più volte durante la discussione essendo stato pronunciato il nome del generale Cadorna l'assemblea sorse in piedi unanime in una lunga e fervida acclamazione.

✦✦✦

Il Comitato romano dei partiti interventisti, riunitosi iersera, ha votato un ordine del giorno nel quale «si associa alla protesta degli interventisti milanesi».

Ricompense al valor militare

BARBIERI Francesco, da Milano, tenente complemento reggimento alpini. — «Ogni atto di fronte al nemico fu di ardimento e di valore. Tenente aiutante maggiore in 2ª, si offrì spontaneamente a condurre un nucleo ardito alla conquista di posizioni nemiche, per roccie impervie e dirute, sulle quali più volte aveva già rischiato la vita. Primo sempre in tutto lo svolgersi dell'operazione, conquistò le difficili posizioni. Ferito, non volle recarsi al posto di medicazione, nè volle farsi medicare sul posto per non distrarsi dall'azione. Propostogli di farsi precedere nel labirinto dei camminamenti nemici, rifiutò sdegnosamente, e, primo sempre, con soli 17 alpini si lanciò sui baraccamenti avversari, costringendo alla resa l'intero presidio di oltre cento uomini. Ferito nuovamente e a morte, quasi a bruciapelo, mentre dava ordini per organizzare i prigionieri, spirava sul campo stesso, lanciando l'ultimo grido del suo brillante ardimento: «Avanti sempre: Evviva gli alpini». — Cresta della Costabella, 5-6 ottobre 1916.

BOULENTI Giovanni, da Givoletto (Torino), caporale reggimento fanteria. — «Dopo due ore di eroica resistenza, veniva fatto prigioniero coi pochi superstiti della sua squadra; vigilato da sentinelle nemiche, ne uccideva una, mettendo tra gli avversari lo scompiglio, di cui poi si giovarono i compagni per aprirsi un varco verso le nostre file. Atterrato da un ufficiale nemico che, puntandogli la pistola, gl'intimava di gridare «Viva l'Austria», con magnifico disprezzo della vita, rispondeva con forte grido: «Viva l'Italia», e scontava la sublime sua audacia con la morte. — San Marco, 14 novembre 1916.

Bombe austriache su Aquileia

L'Agenzia Stefani comunica:

Velivoli nemici alle quattro e mezza del mattino di domenica 13 maggio hanno lanciato bombe sopra Aquileja. Di queste una molto potente è stata lanciata sul Museo, ma è caduta all'esterno del muro settentrionale della galleria lapidaria, piegandolo per un lungo tratto, così che sarà necessario demolirlo, e scoperchiando il tetto.

Anche la facciata della chiesina barocca di S. Antonio, che fa angolo con quel muro, ha riportato lievi danni.

Un'altra bomba è stata scagliata sulla Basilica ed è caduta sul tetto del transetto destro, là dove il transetto taglia la navata destra, poco oltre la cappella con le tombe dei Torriani. La bomba, scoppiando, ha forato il tetto e l'ha sconnesso per un lungo tratto; ha forato il bel soffitto, squarciato il muro sull'arco esterno della navata, schiantando tutti i vetri dei finestroni verso mezzogiorno.

Una bomba incendiaria ha seguito la bomba esplosiva, ma per fortuna è caduta fuori della chiesa, presso il lato meridionale del Battistero.

Questa è la prova palese dell'intenzione di distruggere l'insigne monumento, il cui soffitto di legno, sconvolto dalla prima bomba, sarebbe stato più facilmente distrutto dal fuoco.

E' da ricordare che altri due attentati simili sono stati fatti da velivoli nemici contro la Basilica: uno la sera del primo novembre 1916, quando una bomba cadde presso il muro di cinta del cimitero; un altro nel gennaio 1917 con una bomba che cadde tra il campanile e la chiesa.

Due velivoli austriaci abbattuti

L'Agenzia Stefani comunica:

Anche nella giornata del 13 la intensa azione delle artiglierie sulla fronte Giulia è stata accompagnata da grande attività aerea.

Velivoli nemici hanno ripetutamente tentato di spingersi oltre le nostre linee per osservare eventuali movimenti, per scoprire postazioni di batterie, per segnalare alle proprie artiglierie i risultati del tiro. Trattenuti dai fuochi di sbarramento delle batterie contro aerei, i velivoli nemici vennero assaliti più volte e costretti ad impegnare combattimento dai nostri arditi aviatori.

Il noto pilota capitano di cavalleria Baracca abbattè a colpi di mitragliatrice il suo decimo velivolo austriaco. L'apparecchio precipitò in fiamme, sfracellandosi presso Liga (Medio Isonzo). Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi.

Nella stessa zona, il tenente di cavalleria Ruffo di Calabria abbattè il suo ottavo apparecchio nemico. L'aeroplano cadde nelle linee austriache sull'altopiano di Bansizza S. Spirito.

Al suo attivo l'aviazione austriaca non ha che una delle consuete incursioni dal mare, su località indifese e senza alcuna importanza militare. Obbiettivo degli idrovolanti nemici furono ieri mattina gli abitati della zona di Aquileja. Aquileja stessa fu presa di mira dagli aviatori nemici, uno dei quali, scesa a bassissima quota, col manifesto proposito di distruzioni vandaliche, colpì con le sue bombe la magnifica, antichissima Basilica e il Museo Archeologico, cagionando danni fortunatamente non gravi.

Sulle fronti tridentina e carnica l'attività aerea fu pure abbastanza intensa. Velivoli nemici tentarono ricognizioni in diversi punti, dovunque contenuti e respinti dalle nostre batterie speciali e dai nostri aviatori.

Operazioni di idrovolanti

Nella mattinata di ieri, un idrovolante nemico in ricognizione lungo il litorale, a nord delle foci del Po, fu prontamente fugato dai nostri apparecchi alzatisi a dar caccia; nessun danno produssero le due bombe lasciate cadere nello allontanarsi, una delle quali sul mare.

Più tardi un nostro idrovolante raggiungeva un gruppo di siluranti nemiche naviganti verso Rovigno e ne attaccava l'unità di coda con la mitragliatrice, rientrando incolume alla sua base, malgrado il vivo fuoco di difesa dell'avversario.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli eserciti del Caucaso

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Pietrogrado: Una Delegazione di tutti gli eserciti del Caucaso ha espresso la sua fiducia nel Governo provvisorio. Nekrasoff e Kerenski hanno risposto affermando la necessità di terminare l'opera di salvezza già cominciata e di realizzare l'unità all'interno, consolidandola d'accordo con gli Alleati. Il Governo fa il necessario per affrettare la fine della guerra, ma questa non può terminare che con una pace degna di una grande Russia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA